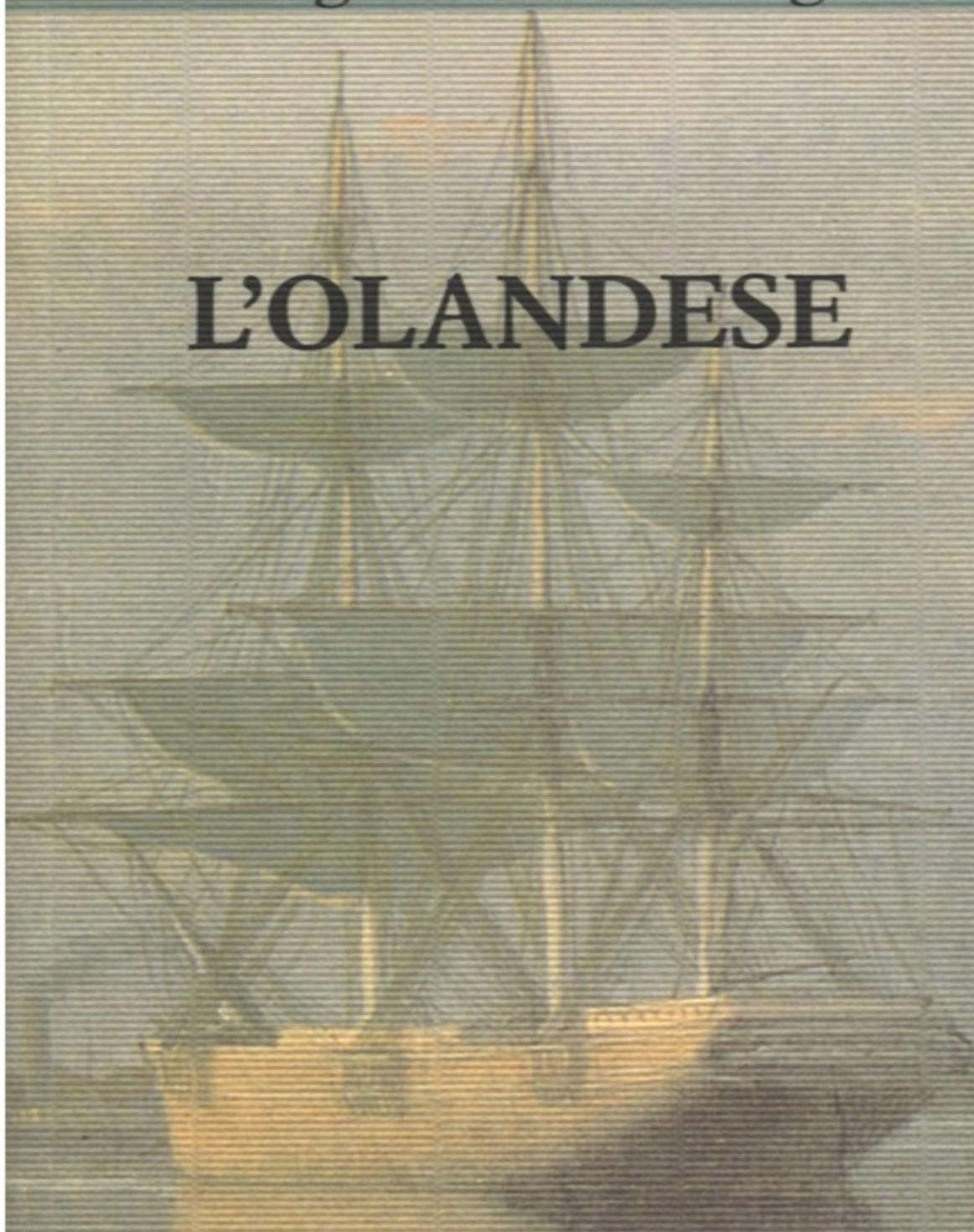


August Strindberg

# L'OLANDESE



  
IPERBOREA

Ladri di Biblioteche



In copertina:  
F.H. Lane: *Il porto di Boston, tramonto, 1850-55*  
(particolare)

August Strindberg

# L'OLANDESE

Traduzione e introduzione

di Franco Perrelli

  
IPERBOREA

Titolo originale: *Holländarn*

Il “frammento drammatico” è tradotto  
dal I vol. di *Samlade Otryckta Skrifter*,  
a cura di V. Carlheim-Gyllensköld,  
Bonniers, Stockholm 1918.

I tre canti da *Ordalek och småkonst, Samlade Verk*,  
vol. 51 curato da G. Ollén,  
Norstedts, Stockholm 1989.

© 1991, Iperborea s.r.l.  
per la traduzione italiana  
Via Palestro 20 – 20121 Milano  
Tel. 02-87398098/99 – Fax 02-798919  
info@iperborea.com  
www.iperborea.com

ISBN 978-88-7091-313-2

## INTRODUZIONE

Come per la maggior parte delle opere di Strindberg (1849-1912) dei primi del secolo, il nucleo emotivo del dramma **L'Olandese** (che presentiamo in prima traduzione italiana) va riportato all'incontro, nella primavera del 1900, fra lo scrittore, in permanente crisi spirituale e con due matrimoni falliti alle spalle, e la giovane attrice Harriet Bosse. Nel **Diario occulto**, Strindberg confessa che «dinanzi a quel capolavoro di creatura nata da donna» aveva provato «la nostalgia del vecchio Faust per la giovinezza perduta» e un coinvolgimento affettivo totale, fino ai limiti di una simbiosi «telepatica». Sensibilissimo agli slittamenti dalla vita alla letteratura e viceversa, Strindberg proiettò nel suo amore senile l'ansia di fondo di **Verso Damasco**, il dramma della sua irrisolta ricerca metafisica ed esistenziale: un'ansia di redenzione attraverso la donna che dovrebbe riscattare e riconciliare il maschio maledetto e prometeico in lotta con Potenze superne. Strindberg si sentiva proprio quel maschio, un **Everyman** moderno, incapace di equilibrio, di fede, di rapporti lineari con la vita.

Lo scrittore sposò la Bosse il 6 maggio 1901, dopo un breve fidanzamento, ma già il 26 di giugno la sua terza consorte lo abbandonava, aprendo una lunga e tormentosa fase di rapporto che, fra alti e bassi, riavvicinamenti e tempestosi distacchi, la nascita di una figlia (Anne-Marie, il 25 marzo 1902) e un divorzio (il 27 ottobre 1904), si trascinò fino al 1908, allorché Harriet convolò a nuove nozze con un attore. Il tema della redenzione fallita, in questi anni, s'ingigantì nell'opera di Strindberg che, in un'ultima parte di **Verso Damasco** del 1901, dichiarò di aver cercato nella donna «l'angelo» che doveva prestargli le ali, «precipitando invece fra le braccia dello spirito della terra».

L'opera di August Strindberg non è semplicemente autobiografica, piuttosto è un'inesauribile automitizzazione: l'ingrandimento in archetipi universali di un'esperienza soggettiva, talora minutamente privata. Delle molte trasfiguranti maschere che lo scrittore amava assumere, quella dell'Ebreo Errante fu forse la più ricorrente e sentita e, inevitabilmente, la più affine al personaggio dell'Olandese Volante che, non a caso, Richard Wagner definiva «un Ahasvero dei mari in cerca di redenzione». Fin dal 1884 Strindberg aveva pensato a un dramma sul tema dell'Ebreo Errante e, nei racconti di **Gente dell'arcipelago** (1888), s'era già ispirato alla leggenda dell'Olandese, in seguito richiamata fuggacemente nel dramma onirico **Un sogno** (1901), «il figlio del grande dolore» del distacco dalla Bosse. Infine, nell'estate del 1902, il tema dell'Olandese comincia a strutturarsi con organicità come dramma: un biglietto del 5 luglio alla Bosse, in vacanza a Rävsnäs, accompagna l'invio del magnifico inno «Alla donna» del I atto che sarà stampato come lirica, lo stesso anno, nella raccolta di racconti e poesie **Fagervik e Skamsund**, con l'esplicita intestazione: «Tratto dall'Olandese Volante. *Dramma*» e una didascalia scenica introduttiva («L'Olandese alla vista di Lilith»). È chiaro che Strindberg aveva cominciato il suo dramma un po' prima del 5 luglio 1902 e che ha steso quanto segue l'inno-monologo nella prima metà di quel mese, lasciando poi l'opera allo stato di «frammento» che vedrà le stampe, postumo, solo nel 1918.

**L'Olandese** è pertanto coevo dell'intensa stagione lirica strindberghiana dei primi del secolo ovvero delle musicalissime poesie o "sonate" di **Giochi di parole e arte spicciola** (1902-5). Fra queste, l'inno dell'Olandese spicca per la smagliante metaforizzazione e, del resto, Strindberg, nel primo **Libro blu** (1907), lo commenterà al fine di offrire una chiave complessiva per la propria poetica mistico-occultista, liberamente ispirata alla teoria delle "corrispondenze" di Emanuel Swedenborg: «La natura stessa della poesia consiste nel trovare analogie su differenti piani, perciò metafore e similitudini sono della massima importanza. Se riconosco in quel microcosmo, chiamato donna, tutte le linee che costruiscono il cosmo e indico la derivazione delle sue diverse parti dai regni minerale, vegetale e animale, realizzo più che similitudini, contemplo la natura nella sua sintesi più bella, dò l'equazione della donna deducendola dal cosmo infinito, chiarisco il suo caos e le conferisco dignità – tuttavia, senza idolatrarla, in quanto spirito della terra con reminiscenze dell'universo».

L'inno «Alla donna» dell'Olandese – ma tutto il frammento drammatico – ci rivela uno Strindberg grande poeta d'amore, messo forse troppo spesso in ombra dalla proverbiale misoginia che, a ben vedere, è poi solo una costruita variante d'una peculiare tendenza personale a penetrare impietosamente la metafisica

dei sessi e la causa prima delle disarmonie dell'umanità. Dopo tutto, il dramma *L'Olandese* è proprio un'intensa esemplificazione dell'irriducibilità dei principi maschile e femminile e, in particolare, una denuncia della sofferenza degli esseri umani — uomini e donne — accecati dall'eros e «abbandonati alla mercé del principe di questo mondo, come Cristo chiama il diavolo». L'opera si riporta così essenzialmente al satanismo metafisico di marca pessimistica che Strindberg aveva sviluppato fin dalla giovinezza e ripreso nel corso della sua crisi mistica della fine dell'Ottocento, descritta in *Inferno* e *Verso Damasco*; un satanismo che certo rendeva più acuta l'ansia di redenzione e di riscatto dal male di esistere, ma più problematica la sua realizzazione, specie attraverso la donna amante.

Con tali presupposti, anche se Strindberg ha tenuto presente l'opera di Richard Wagner, *Il vascello fantasma* del 1841 (il cui libretto era nella sua biblioteca del 1892), è evidente che la sua interpretazione della leggenda dell'Olandese non poteva che esserle antitetica e più vicina, se mai, al cinismo di Heine che, trattando il tema, aveva voluto dimostrare né più né meno che «le donne fanno bene a guardarsi dallo sposare un Olandese volante» e «gli uomini vanno a fondo a star dietro alle donne». Strindberg, però, resta soprattutto fedele a se stesso, e il suo dramma pare trovare una soluzione all'insegna di Kierkegaard. Se l'opera infatti s'interrompe a metà del III atto, quando l'Olandese è stato abbandonato da Lilith, la sua ultima sposa, e il servo Ukko sta per rivelargli «quel che tutta la città sa» — verosimilmente la pessima reputazione della consorte — non è difficile darle un legittimo finale. Un abbozzo ci dice che infine l'Olandese «apprende che la sua espiazione può avvenire solo attraverso la sofferenza e **NON** una moglie fedele»: contro l'esaltazione romantica della doppia salvazione di Wagner, Strindberg pone, più pessimisticamente, l'accento sul valore in sé del soffrire che fa maturare nell'uomo uno scatto dall'abbagliante e ripetitiva dimensione erotica all'approfondimento dell'esperienza in senso etico-religioso.

Il frontespizio del dramma ci parla di un IV atto, che avrebbe riportato l'azione alla scena di partenza e probabilmente sviluppato questa idea, dopo l'amara disillusione seguita all'ebbrezza erotica che sarebbe stata svolta nella sezione mancante dell'atto III. Come *Verso Damasco*, anche *L'Olandese* avrebbe così avuto una struttura ciclica e si sarebbe concluso con il protagonista che si reimbarca e riaffronta il mare aperto, più saggio e più cosciente di prima del dostoevskiano “valore” della sofferenza. Un'ulteriore conferma di questo esito ci è in parte offerta dal «Terzo canto» del ciclo poetico dell'Olandese che, nella tarda estate del 1904, venne a incorniciare l'inno «Alla donna» di due anni prima, insieme a un'altra lirica introduttiva (non poco memore della *Ballata del vecchio marinaio* di Coleridge). Il «Terzo canto» ci mostra infatti l'Olandese che, dopo «un anno di orrore, indimenticabile», ritorna al punto di partenza «desioso del mare» come il suo vascello. Molti allestimenti hanno trovato una naturale e plausibile conclusione per il dramma proprio nei primi versi di questo «Terzo canto» che, per il resto, tuttavia, si sviluppa come sferzante invettiva contro la Bosse — invettiva troppo personale, tanto che lo stesso Strindberg chiese al suo editore di «disinfettare» l'edizione delle poesie del 1905, eliminando la composizione.

Nonostante lo stato frammentario (comunque non irrimediabile), *L'Olandese* ha goduto, fin dal 1923, d'una certa fortuna teatrale in Svezia e Germania ed è stato trasmesso per radio in due prestigiose regie di Ingmar Bergman (1947; 1953). Il testo è stato inoltre oggetto di una notevole attenzione critica: dramma «straordinariamente bello» lo giudicava nel 1926 il critico Martin Lamm nell'importante saggio *Strindbergs dramer*, addirittura rallegrandosi che fosse rimasto incompiuto, impeccabile e «sottile descrizione poetica del 'odio-amore'». Al di là dei suoi indubbi pregi lirici, *L'Olandese* ha soprattutto interessato i critici per i risvolti formali, decisamente avanguardistici: le sue atmosfere assortite (vagamente maeterlinckiane), rituali, oniriche e favolose lo fanno riportare, da un lato, a *Un sogno* (col quale, come c'informa un appunto, ha in comune un'importante fonte d'ispirazione: Andersen); da un altro, in prospettiva, agli audaci drammi da camera strindberghiani del 1907. Gunnar Ollén vi ha visto, dopo *Pasqua* del 1900, il secondo deciso passo di Strindberg verso questa formula; per altri studiosi, *L'Olandese* è un esperimento monodrammatico o, meglio ancora, come vuole Carl Dahlström, un vero dramma espressionista, marcato da *Ausstrahlungen des Ichs* del protagonista e da un affascinante dialogo contrappuntistico.

Franco Perrelli

L'OLANDESE  
Frammento drammatico

## SCENE

1. Una piazza;
2. Un salone;
3. Stessa scena (c.s.);
4. La piazza (la stessa della scena 1).

## PERSONAGGI

L'Olandese;  
Lilith;  
La Madre;  
Ukko;  
Comparse.

*Una piazza d'una città di mare. Una panca sotto un grande albero. È notte.*

## L'OLANDESE

*ENTRA CON UNA LETTERA SIGILLATA IN MANO.*

Sarà questa la piazza, fissata per l'appuntamento?... e senza che io sappia con chi! Al solito, ho fatto naufragio sulla costa, e al solito mi sono salvato; all'ospedale poi... ho ricevuto una lettera, mittente ignoto, e... ecco una buca... dove infilare la risposta!

*S'AVVICINA ALLA BUCA ALL'ANGOLO.*

È stracolma; caso singolare, di cui tuttavia ho già fatto esperienza... ma di che cosa non ho già fatto esperienza io?

*TIRA FUORI UNA MANCIATA DI LETTERE E DI CARTOLINE DALLA BUCA.*

Ecco nelle mie mani i segreti del quartiere, forse dell'intera città! A che servono a me, straniero? – Chi sa?... Potrebbero sempre offrirmi qualche notizia, qualcosa d'interessante!

*PALPA LE LETTERE.*

No! non posso – aprire le lettere degli altri – E perché poi? Il postino legge tutte le nostre cartoline e una zitella, impiegata delle poste, mi ha raccontato una volta che apriva tutte le lettere che le parevano di conoscenti... Io non posso, perché... non posso... Ma almeno una cartolina, che è senza busta e alla posta devono leggere per forza, per trasmetterla? – No! neanche quella.

*FA PER REIMBUCARE I PLICHI.*

Ma... che vedo?... Per me? – Hmm!

*LEGGE UNA CARTOLINA.*

Così! Qui, sulla panchina, debbo attendere, mia madre!

*SI SIEDE.*

\*

*Si odono musica e risate da una stanza al pianterreno a destra della buca delle lettere.*

\*

Che bordello è questo?

\*

*Viene sollevata la tendina; si apre una finestra e si scorge LILITH, circondata da signori.*

LILITH

*SI SPORGE DALLA FINESTRA E TIRA FUORI DELLE LETTERE DALLA BUCA. LEI E I SIGNORI  
LEGGONO FRA LE RISA – GESTICOLANO, MENTRE LA MUSICA CONTINUA.*

\*

L'OLANDESE

Legge la mia lettera – quella strega! – Sì! – Che cosa posso farci? – Niente!

\*

LILITH

*SI ALLUNGA DALLA FINESTRA E CON LA MANO LANCIAMO UN BACIO ALL'OLANDESE; CHIUDE LA  
FINESTRA E ABBASSA LA TENDINA.*

\*

L'OLANDESE

*METTE UNA MANO DAVANTI ALLA BOCCA, QUASI PER PROTEGGERSI. SI ALZA, VA VERSO IL  
FONDO E LEGGE UN CARTELLO.*

Fittansi: cinque camere e cucina... Cinque? Potrebbe andare... ma, a me che importa? Mi basterebbe una soffitta soleggiata, per essere contento... Strano comunque, la posizione di questo appartamento mi piace in modo particolare... è una casa nuova... nessuno ne ha ancora sporcato i muri con i suoi sospiri o le sue grida...

Quanti destini umani riuniti in questa dimora, ammicchiati l'uno sull'altro: una famiglia cammina sulle teste dell'altra; si sposano, fanno figli, lottano, soffrono, senza conoscersi fra di loro, divisi appena da uno strato di travi e un po' di segatura. Talvolta filtra un suono attraverso il tavolato; il pianto d'un bambino, un accordo musicale, uno sbattere di porte... poi ripiomba il silenzio e il destino dello sconosciuto si compie...

Una casa singolare, a ogni modo... con due pinnacoli come una chiesa e un portone degno d'un carcere... una casa davvero strana<sup>1</sup>... Chi dovrà contrastarvi la propria sorte?...

Tira vento stanotte... non è clemente il vento di nord-est; buona cosa starsene a terra e non sentirsi rullare sotto i piedi...

\*

*Il vento scuote l'albero e mulina su un mucchio d'immondizia. Un foglio di giornale vola rasoterra, seguendo l'olandese che, esitante, lo raccoglie e legge sotto il lampione a gas.*

Una pagina di giornale, che m'insegue... hmm!... Qui c'è... un annuncio... bah! Che me ne importa? – Ma ci sono delle cifre, da tenere a mente... 5, 1, 7, 2 – Se hanno qualche significato lo vedremo poi! – Guarda là!

\*

*Entra la madre, vestita a lutto con veletta.*

Così ci rivediamo, figlio mio adorato!

L'OLANDESE *con commozione.*

Cara mamma, ci rivediamo, sì! Ho navigato i miei sette anni, senza una meta; e il porto lo vedo solo ogni sette anni. Quale prova mi attende adesso?

LA MADRE

Figlio mio, lo sai!

L'OLANDESE

La stessa di sempre?

LA MADRE

Sì!

L'OLANDESE

La più dura, dunque! Ma quante volte dovrò ripeterla?

LA MADRE

Finché ce la farai! senza un lamento.

L'OLANDESE

Sono forse più d'un uomo per non lamentarmi quando mi strappano il cuore dal petto e lo esibiscono alla marmaglia che ci sputi sopra?

LA MADRE

Non ti sei ritenuto più di un uomo quella volta che hai osato l'azione che ora è punita?

L'OLANDESE

Colpitemi con la miseria, le umiliazioni, l'ingiustizia, ma risparmiatemi in quel punto dove il bello e il buono, che sono in me come negli altri, si fondono fulgidi, cocenti; risparmiatemi nel mio sentimento d'amore che è sempre stato sano e proteso verso la moglie, la casa, i figli!

LA MADRE

Tu l'ineluttabile lo conosci!

L'OLANDESE

Lo conosco sì, ma non lo comprendo! Non comprendo perché l'amore ch'è una reminiscenza del cielo debba dischiudere le porte dell'inferno; non capisco come e perché una furia possa avvicinarsi, facendosi scambiare per un angelo! Così mi si deruba della fede in ciò che vi è di meglio, in ciò che è buono, in tutto! E poi vengo anche criticato perché non ho fiducia nella vita!

LA MADRE

Inchinati all'ineluttabile!

L'OLANDESE

L'ineluttabile? Ma viviamo ancora nel paganesimo, quando un figlio, prima di nascere, è predestinato a uccidere suo padre e a sposare sua madre? O viviamo nello spirito della Nuova Alleanza, dove c'è pace per gli uomini di buona volontà?

LA MADRE

Inchinati!

L'OLANDESE

Di fronte all'Altissimo, ai miei doveri, a ciò ch'è bello e buono mi sono inchinato;

ma contro il male e l'avvilimento mi sono erto e mi ergerò sempre, finché avrò coscienza della legittima pretesa di purezza della mia anima! – Sei volte mi sono piegato sotto il sacro giogo; sei volte ho avvicinato la donna con quella venerazione e quella serietà che da te ho appreso, madre; e le mie intenzioni erano così pie che non mi sono mai sottratto al giurare la mia fedeltà innanzi a Dio, l'Onniscente che leggeva nel mio cuore...

LA MADRE

E poi... tu hai odiato la donna!

L'OLANDESE

Sì, quando s'è dimostrata malvagia, l'ho odiata, con il diritto che si ha di odiare la malvagità, e quando l'anima mia è stata in pericolo, sono fuggito! Fuggito, dopo che le mie donne mi avevano abbandonato! Sei volte spergiuro! e contro il mio volere! Contro... Ma spiegami perché!

LA MADRE

No! Tu devi, qui sulla terra, come un bambino, imparare a ubbidire senza sapere perché, visto che comunque non lo capiresti!

L'OLANDESE

Una volta mi hai detto che avrei raggiunto l'espiazione attraverso una donna che mi avrebbe amato ... dov'è costei?

LA MADRE

Cercala! Senza stancarti!

L'OLANDESE

No, basta! Non voglio aggiungere spergiuro a spergiuro! E poi: sono troppo vecchio ormai!

LA MADRE

L'hai detto ogni volta nel passato, e ogni volta, tuttavia, sei ringiovanito!

## L'OLANDESE

Ma io non voglio rinnovare questa buffonata dal finale tanto penoso... non voglio riprendere questa impari lotta nella quale la mia controparte ha torto marcio e finisce sempre per avere ragione... non voglio rimettere onore, gloria, pace e fortune nelle mani di una pazza che scambia la parzialità per giustizia... È assurdo posare la propria testa sulle ginocchia del nemico... è uno sforzo che ho già fatto tante volte e non intendo ripetere!

## LA MADRE

Del nemico, dici?

## L'OLANDESE

Ma sì, tutti gli uomini sono nemici; amicizia e amore non sono che armistizi. E gli uomini usano tra di loro le donne come armi. *Lui* non riesce a piegarmi, ma fa lo sgambetto alla mia donna e io debbo soggiacere! – *Io* mi comporto irreprensibilmente affinché la mia casa sia onorata, ma *lei* si caccia nei guai e anch'io mi ritrovo inguaiato. Lei commette un'infamia e io ne porto l'ignominia, e quella poi si prende le simpatie di tutti! Chi ha fatto sorgere questa satanica ingiustizia nella coscienza degli uomini? Il principe di questo mondo, come Cristo chiama il diavolo, alla cui mercé pare che noi siamo stati abbandonati.

## LA MADRE

Tu odi le donne!

## L'OLANDESE

Macché! Io ho sempre amato le donne; tutta la mia leggenda non è che la storia di questo amore in cinque lunghi canti; e mi vergogno di confessare: un amore fedele, infantile, devoto... e proprio per questo esse mi hanno disprezzato, perché la donna rispetta solo la perfidia e il sudiciume. Dei miei amici, dei miei coetanei, le spose fedeli le ebbero i maiali. Sublime però vedere come i mariti infedeli erano amati dalle loro mogli! a delitto compiuto! Sublime!

## LA MADRE

Ma se tu ora trovassi una moglie fedele?

## L'OLANDESE

Farebbe come la numero quattro! che se ne andò col bambino, straziandomi!... Sai qual è il peggior crimine che abbia compiuto?... Sono stato sposato con una sodomita, la numero cinque – e quando introdusse la sua amante nella casa dei miei figli, sono insorto in loro difesa... Tutta la città, tutto il regno, si sono però schierati dalla parte delle sodomite! Allora sono fuggito – e ho bestemmiato Iddio!<sup>2</sup> – Tutti i benpensanti, la gente onesta, tutte le madri – ci credi? – si sono schierati con le sodomite!

## LA MADRE

E tu eri proprio senza colpe?

## L'OLANDESE

In nome del cielo, quale colpa avrei potuto avere, se la sua natura perversa s'era sviluppata *prima* che la conoscessi? Quale? E vedi che anche tu stai da *quella* parte!... L'altro mio grande crimine è stato: difendermi dalle calunnie. Fu la numero due a mettere in dubbio la mia virilità. Influenzato da tante chiacchiere, mi sono risposato e ho avuto altri figli! E allora ci furono nuove proteste!... Sempre proteste comunque mi comportassi! – E ora ti confesserò, madre, che io non sapevo cosa fosse il vizio prima di annodare i vincoli del santo matrimonio! Fui costretto da un malinteso senso dell'onore – sì l'espressione è paradossale! – a prestarmi. Ma poi provai vergogna, disprezzo e odio... e credetti che fosse colpa mia, che la mia cattiva influenza provocasse la depravazione della mia compagna... ma non era così! – Comunque, io migliorai me stesso, mi corressi, e nel matrimonio che seguì decisi, a rischio d'essere disprezzato, di attenermi solo e strettamente alle norme della natura! – a ciò che è bello e decente.

A te lo dirò, a te sola, madre. Come Tobia, avvicinai la mia nuova sposa, dopo una fervente preghiera a Dio... sorridi? *Tu* sorridi? Tu madre, che mi hai insegnato a pregare! – Ho visto male! Perdonami!... Ebbene, trattai mia moglie come moglie... sorvegliai i miei pensieri che occultamente non la contaminassero... finsi di non capire i suoi inviti al peccato... E che accadde? Be', cominciai a lamentarsi con i suoi congiunti che io “la trascuravo”, come si suol dire!... La mia trascuratezza però non impedì che si trovasse incinta sei settimane dopo le nozze! Ma intanto la sua menzogna era germogliata, cresciuta, aveva messo fiori e sparso nuovi semi. I suoi naturalmente pensarono che il figlio fosse un bastardo... E mio figlio è cresciuto nel disonore e nel sospetto d'una dubbia nascita, già infamato nel ventre materno! – Dopo queste e peggiori esperienze, puoi figurarti davvero quanto desideri risposarmi! Avendo provato tutto e visto che, comunque mi sia comportato, m'è andata male, non credo più a un'espiazione attraverso la donna...

anzi! Ogni volta che ho avvicinato una donna, con le migliori intenzioni e l'illusione di nobilitarmi attraverso di lei, mi sono ritirato peggiore, più cattivo e più sporco di prima.

LA MADRE

Il tuo destino è bizzarro, ma dovremmo ascoltare anche le tue spose!

L'OLANDESE

Vogliamo convocare gli assassini a difendere la propria causa – e magari in qualità di accusatori della loro vittima? o addirittura farli sedere sullo scranno del giudice?

LA MADRE

Non è mai di uno solo la colpa quando...

L'OLANDESE

La colpa è del ladro quando sono derubato...

LA MADRE

Cerca di cogliere anche l'altro lato delle cose...

L'OLANDESE

Per mettermi dalla parte del criminale?... Non voglio!

LA MADRE

Ma che hai fatto per la loro felicità?

L'OLANDESE

Tutto! Perché quando un uomo ama una donna, dà vita, anima, beni... soffre e sopporta tutto... tranne di degradarsi..., anzi, c'è anche chi sopporta pure questo, ma allora si tratta di cattivi mariti!

LA MADRE

Ma tu le avresti maltrattate...

L'OLANDESE

Puoi quindi immaginarti come si comportavano, se un uomo arriva ad alzare le mani contro colei che la sua anima ha amato, contro colei ch'egli ha voluto ricreare a somiglianza del divino! Puoi figurarti un uomo che maltratti una moglie adorata, buona, tenera, fedele? Se puoi, sei diabolica come tutte le donne, e non sei mia madre!

LA MADRE

Hai detto la verità?

L'OLANDESE

Di fronte a Dio Onniscente non oserei dire altro! – Ma tu preferisci credere alle menzogne, perché sei fatta per metà di menzogna e per metà d'autoinganno.

LA MADRE

E tu non hai vizi?

L'OLANDESE

Certo, ma non di quelli che possano aver influenzato le mie spose in un matrimonio onesto... d'altra parte, ho solo i vizi che loro mi hanno sollecitato! Sono stato astemio con le astemie e ho bevuto con quelle che bevevano... e tutto per compiacerle! Ma ormai non ho più intenzione di regolare la mia vita sul capriccio d'una donna, bensì sull'onore e la giustizia.

LA MADRE

Hai mai visto la vita disporsi secondo i tuoi piani?

L'OLANDESE

Mai!

LA MADRE

Ebbene! Adesso che stai per tornare a vivere fra gli uomini, a quale occupazione vorresti dedicarti?

L'OLANDESE

Vediamo!... Una libera che non m'irreggimenti con gli altri, piacevole, che non sia faticosa, e illustre, che mi ponga al di sopra della massa!

LA MADRE

Fai l'artista allora!

L'OLANDESE

Giusto! Ma non lo scultore, ch  non posso maneggiare l'argilla!

LA MADRE

E il pittore?

L'OLANDESE

Perch  no? Ma un pittore famoso, rinomato, con una posizione, ci ...

LA MADRE

Sia ci  che vuoi! Ma per poter esercitare l'arte devi credere in essa; ecco perch , prima, devo abbagliarti in modo che non ti renda conto della sua vacuit , altro non essendo in fondo che un gioco di miraggi – Vero? Il colore in s  non esiste!... Quest'albero verde   nero nella tenebra e solo alla luce *sembra* verde! Sembra!... E per poter vivere fra gli uomini non devi dimostrar loro che sono dei banditi, altrimenti nessuno vorr  avere a che fare con te!

L'OLANDESE

E cos : tu puoi rendermi le illusioni e con esse il gusto della vita?

LA MADRE

Sì, figlio mio!

L'OLANDESE

Ebbene, visto che alla vita non si può sfuggire, voglio viverla com'è!

LA MADRE

Vuoi! Sia come tu vuoi! – Addio! Dammi il bacio del congedo!

L'OLANDESE

Addio, madre!

*La bacia e si strappa da lei; la madre esce.*

\*

L'OLANDESE

Fantasmagoria, incubo notturno!

*Si siede.*

Solo nella notte; attendere o non attendere? La febbre nel sangue e il ghiaccio nei nervi!... Se quella farmacia fosse aperta, potrei procurarmi un sonnifero...

\*

*La porta della farmacia si apre e ne esce il farmacista, che porge una dose di sonnifero all'olandese.*

\*

IL FARMACISTA

Prego! – È gratis!

L'OLANDESE

Gratis?

IL FARMACISTA

Già pagato!

*Rientra e chiude.*

L'OLANDESE

Questa è proprio strana, a meno che non sia giunto nella città dei sogni!...  
Comunque, qui c'è la polvere, mi servirebbe un cucchiaino adesso!

\*

L'OREFICE

*Esce dalla bottega, porgendogli un cucchiaino.*

Prego!

L'OLANDESE

È pagato, eh?

L'OREFICE

Naturalmente!

*Rientra.*

\*

L'OLANDESE

È proprio come in un sogno; che farsene allora di un sonnifero?

*Butta via polvere e cucchiaino.*

Intanto, sulla strada! Mentre nelle case la gente dorme con un tetto sopra la testa, in letti ben caldi. Lassù, deve abitare gente felice: hanno fiori alle finestre che, nella fretta, han dimenticato di chiudere! E devono anche essere calorosi, visto che il termometro è rovesciato... E avere figli, a giudicare da quel cestino da cucito della signora, pieno di abitini... e una domestica ordinata, che lava i vetri... ed essere ricchi anche, perché quella giardiniera con le orchidee non costa certo poco... le tendine con il loto le hanno comprate a Parigi... e tutto è nuovo; devono essersi sposati da poco... Gente felice!

Ma lì c'è un'impalcatura! Se avessi al mio servizio un Asmodeo capace di sollevare i sipari, mi piacerebbe dare un'occhiata all'interno e guardar bene sotto

il tavolato, se si nasconda o meno qualche cadavere sotto i soffici tappeti della felicità!<sup>3</sup> – Laggiù, abita un orologiaio... se si pone l'orecchio sulle imposte, si sente... già, dicono che gli orologi possono parlare, la notte!... E questo cosa dice? È una pendola!... “Frac-frac-frac!” Significherà: qualche invito, una festa!... Ecco un piccolo cronometro!... “Lilith, Lilith, Lilith!” – Lilith? Era la prima moglie di Adamo, a quanto dicono i Rabbini, e la madre di tutti i demoni!<sup>4</sup>...

\*

*Si odono tanti orologi battere insieme le due con tocchi differenti. Rispondono i campanili della città e i vascelli nel porto che fanno tinnire le campane del turno.*

\*

Sono le due, l'ora degli spettri è trascorsa... Quella gente felice lassù comincerà a sognare... Avere trent'anni, una moglie giovane e bella, un bambino, un appartamento soleggiato e... un piccolo capitale!

\*

*Ora s'illumina l'appartamento nella casa rossa a sinistra, dove c'è il cartello! Si vede una grande sala allestita come lo studio di un artista; al centro c'è una giovane donna vestita di bianco, da sposa, con corona di mirto e fiori d'arancio.*

\*

## L'OLANDESE

Che cos'è? Chi è? – Una creatura in bianchi veli; un coro di armoniose linee che si rivelano sotto il velo; un sistema solare, un'immagine del grande Cosmo! Guarda l'aperta parabola dell'anca, simile al corso della cometa, che mena in spazi appena sospettati e ignoti; si gira ora e vedo le medesime linee cangiarsi in semiellissi, che descrivono l'orbita della terra attorno al sole e insieme formano l'ovale dal cui foco si diffondono i raggi del grembo! Dalle spalle all'inguine è segnato il sacro esagramma; simile alla splendida Orione, sulla volta celeste dove i due emisferi del petto son la terra; e il tronco disegnato con un caos di piccole curve, in prestito dalla corona del sole e dalle falci di luna; guarda la forma graziosa del ginocchio con mari e crateri, e il fine arco del polpaccio; sì, l'arco del piede e la curva della spalla, la turgida rotondità del braccio; tutto emana dalla sfera, è una sinfonia dall'armonia delle sfere; dalla sfera e dal cono, il luminoso cono effuso dal sole stesso, così fosti Tu, o Donna, creata dalla luce del cielo, immagine del Creatore nella sua creazione, con parti dell'universo; e per questo Tu sei il Tutto, Coi che dà tutto, senza la quale io sono un vuoto nulla.

Ma, figlia del cielo, dalla terra, da tutti i regni della natura fu modellata la fine polvere ricetta del tuo spirito. Il tuo orecchio prese forma dalla conchiglia e dal mollusco; la tua bocca è simile al fiore coi suoi incavi mielati, e la madreperla dei tuoi denti è di squame di pesce; il tuo occhio è pietra preziosa, blu come zaffiro,

nero come onice, o bruno come agata; e la pietra è montata in un guscio, nel guscio bianco-azzurro d'un uovo di colomba, che s'adagia in un letto di fosco piumaggio d'airone. A che paragonare i tuoi capelli? A criniera di cavallo selvaggio; no al bisso della porporina conchiglia; no alle più belle alghe del mare blu, all'erba preziosa dei prati, aira, festuca, poa, e all'ubertosa vegetazione della pampa! Li ha filati il baco da seta a filo di lenzuolo donde si schiude la farfalla? Ha il ragno srotolato questo magico filo per catturarvi insetti? Quando Urano scavava nella primordiale terra, Gea, la madre-terra, filava, e nacquero i tuoi riccioli, Eva, velo della prima sposa e sudario dell'ultima, con essi asciugasti le tue lacrime, con essi nascondesti le tue vergogne, allorché il paradiso lasciasti per le strade maestre del mondo; all'ombra del loro fresco bosco, riposi i poveri occhi stanchi, quando alla fine del giorno l'ago è inerte nella tua mano, quando il bimbo malato ti porta via le ultime forze, e beve il bianco sangue dalle coppe d'alabastro del tuo petto!

Oh, anch'io ho riposato all'ombra di quei riccioli, al seno della madre e al petto della sposa! Una volta – eran lucenti e morbidi, come delicati germogli di primaverile betulla. Poi, scuri come cipressi; come flagello intrecciato con sibilanti serpi, gli occhi mi percossero; e furon tessuti in un cilicio, che dovetti indossare mentre languivo. O dolce flagello!<sup>5</sup>...

\*

*La camera della sposa torna buia e la visione si dilegua.*

È sparita! E così tutte, non appena si pronuncia una parola che non sia di osanna! E perché? Ella sa d'esser nata dalla stirpe degli Dèi, e come tale si considera, pretendendo la stessa considerazione, fra vittime e incenso. Ha ragione, ci si fa rispettare solo se ci si rispetta! E l'uomo dev'essere compiacente verso le proprie Divinità!

\*

*Si accorge che sulla scala dorme ukko, che proprio adesso si sveglia.*

\*

L'OLANDESE

Chi è là?

UKKO

Il povero piccolo Ukko.

L'OLANDESE

E chi sei?

UKKO

Un pittore fallito che aspira solo a servire i grandi artisti per potersi illuminare al loro lustro<sup>6</sup>.

L'OLANDESE

Vuoi servire me?

UKKO

Maestro, servo più fedele non potrà mai avere, perché non ho ambizioni e non so cosa sia l'invidia, io...

L'OLANDESE

Ascoltami: non ci credo, ma puoi restare... ho bisogno di te. Ti occuperai di ciò di cui non voglio impicciarmi; farai da tramite fra me e il mondo. Ma tu mi dovrai servire e non tentare di spadroneggiare, come fanno gli altri servitori. Vuoi?

UKKO

Maestro! Come potrei, io, che non ho neppure un io; come potrebbe il piccolo Ukko sognare altro che diventare lo schiavo del più grande pittore d'Olanda?

L'OLANDESE

Ho già questa fama? Tu sai dunque chi sono?

UKKO

Se lo so? Per chi mi ha preso?...

L'OLANDESE

Va bene!... Sei timido?

UKKO

Io? Be', col mio maestro sono umile, ma con tutti gli altri sono incredibilmente sfacciato.

L'OLANDESE

Sai tirare il cordone del campanello, sedere su una sedia di vimini nel vestibolo fra gli effluvi delle galosce, far la fila agli sportelli di banca, spintonato, sai andare alla posta e ai telegrafi senza farti venire l'itterizia?

UKKO

Maestro, è il mio forte, come si suol dire! Guardi questi gomiti se non hanno l'apertura giusta per farsi largo davanti a uno sportello o un bancone: son come un arganello attraverso il quale si può scivolare uno alla volta, io per primo naturalmente! Guardi il mio deretano se non può tenere tre posti in una vettura di prima classe; guardi i miei piedi se non son fatti per calpestare le dita altrui nella calca, e del resto non considero la vita altro che una calca!

L'OLANDESE

Lo conosci il mondo, tu!

UKKO

A menadito! E ho un pregio ancora... sono così maledettamente brutto che il maestro non dovrà mai essere geloso, in caso di affari di cuore.

L'OLANDESE

Di quelli mi occupo da solo!

UKKO

Bene, ho due pugni poi – eccoli qua!

L'OLANDESE

D'accordo!... Non mi resta ora che attendere un ultimo incontro, il più importante!

UKKO

Che?

L'OLANDESE

È che... devo avere un domicilio...

UKKO

Un altro?

L'OLANDESE

Non capisco!

UKKO

Il maestro non vive in quella nuova casa rossa?

L'OLANDESE

No! Ma mi piacerebbe!

\*

*Si spalanca il balcone della casa rossa; l'interno s'illumina; amelie, la cameriera, esce sul balcone.*

\*

AMELIE

Il signore ha chiamato?

L'OLANDESE

Signore? Chiamato? Sì! – Se è così! – Ukko, va e metti un po' in ordine! Io vengo subito!

## UKKO

Al suo servizio, maestro! Al suo servizio!...

*Entra in casa e amelia si ritira.*

\*

## L'OLANDESE

Così riprende, daccapo, questa selvaggia esistenza; ugualmente smagliante nella tempesta come nella bonaccia; nel dolore come nella gioia ugualmente gravosa. Non cercarvi la pace, ch  vivere   combattere; e anche quando hai conquistato ci  cui aspiravi non puoi godertelo in pace: allora devi difendere la tua posizione, la tua casa, la tua propriet  e la tua sposa!

Bene! Si fa giorno!   mattino! – Tu nuovo giorno, tu nuova vita; ti spalanco le mie braccia e ti stringo, come grappolo d’uva fino all’ultima stilla; e quando fermenterai di te m’inebrier  finch  il pensiero non si assopir  nell’estremo sonno. Io coglier  i giorni, uno a uno; afferrer  la letizia dell’attimo per le ali, ch  di lunghe ore di sofferenza se ne hanno e a sufficienza! – Vieni vita, vieni lotta, venite gioie, venite! Avanti, avanti sempre! Non voltarti indietro!

*Un bel salone rivestito di legno, di stile secentesco, riccamente arredato da studio di pittore. Con emblemi, costumi, armature, manichini, gessi anatomici ecc.*

*A DESTRA UN ANGOLO SMUSSATO CON UNA GRANDE FINESTRA CHE DÀ SULLA PIAZZA, ATTRAVERSO LA QUALE SI SCORGE LA BUCA DELLE LETTERE E UNA PARTE DELLA CASA NELLA QUALE È APPARSA LILITH.*

*IN FONDO, GRANDI TENDAGGI CHE NASCONDONO UN DIVISORIO.*

*PORTE A DESTRA E A SINISTRA.*

*AL CENTRO, UNA TAVOLA ROTONDA CON CANDELABRI, BOTTIGLIE DI VINO IN GHIACCIO, SEI GRANDI CALICI CON STEMMI DIPINTI, SEI SEDIE INTORNO AL TAVOLO.*

*UKKO RASCHIA UNA TAVOLOZZA.*

*L'OLANDESE STA SUL PROSCENIO.*

\*

L'OLANDESE

Ukko! I colori li devi buttar via o bruciare...

UKKO

È quel che faccio, maestro!

L'OLANDESE

Mi pare invece che tu li raccolga in cartocci: così possono diffondersi i miei segreti! Ricorda, non mostrare mai in giro la tua tavolozza!

UKKO

La mia? A che pro? mica ho colori da rubare io!

L'OLANDESE

Certo sei un gran pasticciere, ma c'è un granello nella tua mota che potrebbe svilupparsi.

UKKO

Quale?

L'OLANDESE

Se te lo dico, mi diventi un artista!

UKKO

E lo dica allora!

L'OLANDESE

Te lo dirò, ma dopo non farai l'ingrato?... No! Un'altra volta!... I miei amici saranno presto qui!... Che cosa pensi di Amelie?

UKKO

Una brava ragazza!

L'OLANDESE

E fa che lo sia sempre!

UKKO

Ma io non...

L'OLANDESE

Finché non ci si impegna, è piacevole avvertire una mano femminile in casa... tutto diventa così delicato e ci si controlla, ma non appena cominciano i corteggiamenti, ecco che spunta la brutalità!

UKKO

Ho l'aria di un damerino io?

L'OLANDESE

Be' dalla faccia non si direbbe... Ma le dame talvolta preferiscono dei brutti maiali... No, fermiamoci all'amicizia, non pretende niente, non è gelosa, non è dispotica, non è crudele... Guarda un po' i miei amici! e me che sono a mia volta loro amico! Noi non parliamo mai d'amicizia, eppure sentiamo di formare una falange, solida e serrata, che combatte e cade come un sol uomo; noi ci proteggiamo a vicenda, costituiamo la nostra corte.

UKKO

Anche per questo dominate, la città e la pubblica opinione... ma fa solo che arrivi una piccola donna e agguanti un amico, uno solo, e si romperà tutta la catena.

L'OLANDESE

Qui donne non ne vengono e io non ne ricevo!

UKKO

È noto!... Ne ha cacciata una proprio ieri!

L'OLANDESE

Ascolta! Chi abita qui a fianco?

UKKO

Nessuno! A quel che ne so! E sono informato io!

L'OLANDESE

Strano! Perché ho sentito dei rumori... piccoli passi, una vocina... mi sarò sbagliato.

UKKO

Sa, maestro, a chi appartengono queste stanze?

L'OLANDESE

Sì! Ma non possono essere aperte prima... prima che mi sia dato l'ordine! Un ordine da...

UKKO

Maestro, le ha mai visitate?

L'OLANDESE

No!... Ma...

UKKO

È stato all'Esposizione ieri, maestro?

L'OLANDESE

Sì!

UKKO

E non ha notato?...

L'OLANDESE

Sì, ho notato...

UKKO

Per essere lavoro di principiante...

L'OLANDESE

Non penso all'opera...

UKKO

Perdoni, allora...

L'OLANDESE

Era una visione; non ho mai visto un simile capolavoro della natura... bellezza di donna, innocenza infantile... ma non riesco a rievocare la sua figura... parlo come pittore adesso! – era così vaporosa, così aerea che non si lasciava afferrare – come superba stella marina – solo movimenti di linee e colori... quand'è nel suo diafano elemento – ma portala a terra – e forma e colore non ci sono più. L'unica cosa che ricordo è la sua bocca o meglio i suoi piccoli denti, da latte, regolari, graziosi, senza i canini dei predatori... e quando la sua bocca s'atteggiò al sorriso, l'occhio le brillò nella più perfetta armonia; e le narici sottili, tagliate come semi di cotogna, si aprirono come se aspirassero il profumo dei fiori, e le guance e i contorni della bocca si muovevano in piccole curve, quasi danzassero... mai ho visto niente di simile. Quando camminava gli abiti fluttuavano in ritmiche pieghe... Ma... è certamente un demone come ogni altra bellezza di quel genere...

UKKO

Sa chi è, maestro?

L'OLANDESE

No! E non voglio saperlo, cioè lo scoprirò da solo!... Del resto, è un'artista, disegna soprattutto fiori, come nessun altro – li rende così... Ma che strano: mi sembra di averla già vista...

UKKO

Passa qui davanti ogni giorno, un po' troppo di frequente si direbbe...

L'OLANDESE

Di qui?... Che ne pensi?

UKKO

Un diavolo, naturalmente!

L'OLANDESE

I diavoli non hanno quell'aspetto!

UKKO

È vero! Eppure ha già irretito la vista del maestro. Perché tutta questa bellezza io e altri in lei non riusciamo a trovarla!

L'OLANDESE

Forse, non ve la rivela... o non sapete vederla!

UKKO

Anche noi ce li abbiamo gli occhi e vediamo più chiaro, perché non siamo accecati dall'ebbrezza d'amore.

L'OLANDESE

Vorresti dire che io?...

UKKO

Sissignore... che c'è un embrione dentro di lei e quando la gestazione arriverà a termine, la partorirà...

L'OLANDESE

Tu dici questo... ed è così! ... Ieri le ho parlato... e d'un tratto il suo viso si è aperto... ha assunto una bellezza sovranaturale, nascosta nei suoi lineamenti, e dagli occhi mi saettarono cupi lampi che m'hanno serrato in un cerchio di tiepido fuoco – e da quel momento è come se avessi dentro di me l'anima sua...<sup>7</sup>

UKKO

È il misterioso potere che la natura le ha concesso. Ma poiché non tutte arrivano a scoprire quale forza tremenda possiedano, non tutte sono altrettanto pericolose. Questa l'ha scoperta e perciò è pericolosa!

L'OLANDESE

È quel che ho sospettato anch'io, ma ogni volta che ho avvicinato una donna ho bendato, per trovarne gusto, la coscienza, che altrimenti mi avrebbe inibito il piacere.

UKKO

L'abbaglio, è quello il piacere?

L'OLANDESE

È la sua condizione!

UKKO

Buona fortuna, allora! Io mi tengo il senno e godo della mia saggezza!

\*

*Entra amelie con un biglietto da visita.  
l'olandese lo legge, esterrefatto.*

UKKO

È lei! La mandi via! In nome del cielo!

L'OLANDESE *a amelie.*

Di' che non posso ricevere! Che ho visite!

*amelie esce.*

\*

UKKO

Salvo!

L'OLANDESE

Ma che vuole da me?

UKKO

Non lo sa che ogni uomo di talento, ogni celebrità, esercita una forte attrazione sulla donna? – È come per i contadini, che vanno in cerca di un certo seme...

L'OLANDESE

Oh vergogna! Mi prendi per una bestia da concorso?

UKKO

Non io, ma quella sì; e del resto è pure convinta di poter grattare da lei un po' d'oro col quale ornarsi! La faccia entrare e, nel giro di un anno, si sarà impossessata del suo onore, della sua posizione, forse del suo talento – e lei sarà disonorato, precipitato dalla sua vetta, privato della sua posizione...

L'OLANDESE

Sì, lo so, l'ho già fatta l'esperienza, e non ripeterò l'errore! Mai!

*Entra AMELIE*

La signorina supplica per due minuti...

L'OLANDESE

No, neanche uno! – Via!

AMELIE

Ma...

L'OLANDESE

Via!

*AMELIE esce.*

\*

UKKO

Bravo! Ma fugga, maestro! Fugga!

L'OLANDESE

Io? No,avrò pure imparato qualcosa dalla vita e dall'esperienza!

UKKO

La teoria certo, ma la pratica! Fin da giovane, anch'io ho imparato a non fidarmi mai di nessuno, neanche degli amici, e tuttavia faccio il contrario! Si deve fare il contrario, se no si resta soli!

L'OLANDESE

Intanto, non nascondere i miei colori, distruggili, ti ho detto!

UKKO

Li butterò via, dopo – Non si fida di me?

L'OLANDESE

No! È che sei così sventato!

\*

*UKKO osserva dalla finestra.*

Guardi! Guardi un po'! – Sta vicino al lampione – e piange.

L'OLANDESE

Oh Dio, sì! – Forse è bisognosa o ha altre pene...

UKKO

Attento, maestro! Attento al suo buon cuore...

L'OLANDESE

Non ne ho di cuore io! Ma la compassione per chi è infelice, quella l'ho appresa dalle sventure – Va' da lei! – Va'! – Stanno per arrivare i miei amici e troncheranno la faccenda se andrà per le lunghe!

UKKO

Se ne può pentire! – Non riscaldi la vipera in seno! – Non sollevi la vespa dall'acqua! Non infili la mano nella gabbia della tigre: se la ingoierà col cibo! Non creda alle lacrime, la donna piange per farsi più vividi gli occhi!

L'OLANDESE

Va'!

*UKKO in ginocchio.*

Che Iddio abbia misericordia di lei! non lo faccia!

L'OLANDESE

Va'!

*UKKO si alza.*

Bene, allora ho visto i miei giorni migliori! E lei con me!

*Esce.*

\*

*l'olandese, solo, rivolto verso la porta di sinistra, attende tesissimo.*

\*

*Entra lilith, timida, triste, e si ferma vicino alla porta.*

L'OLANDESE

Venga avanti, piccola! – In che posso servirla?

LILITH

Non so se ardisco...

L'OLANDESE

Che cosa teme? – Non avrà paura di me? Di me?

LILITH

Lei è stato gentile con me, ieri, e ha avuto parole di approvazione per i miei disegni...

L'OLANDESE

Sieda!

\*

*Siedono l'uno di fronte all'altra al tavolo che si trova in primo piano a sinistra.*

\*

L'OLANDESE

Che le è successo?

LILITH

Hanno tolto i miei disegni...

L'OLANDESE

Non è giusto e vi porremo rimedio – Non pianga ora! – Sa, i suoi disegni floreali sono d'un genere che non s'era mai visto – Lei ha ritratto l'anima dei fiori, il loro temperamento, i caratteri... e io ho colto i colori nel semplice chiaroscuro al carboncino – Lei è una grande artista, tutt'altro che una principiante!

*LILITH si alza e cade in ginocchio.*

La sua approvazione mi fa artista, maestro... e se potessi imparare da lei il colore diventerei quel che ho sempre sognato...

L'OLANDESE

Si alzi, piccola, si alzi! È una donna lei e io solo un uomo... Sieda e parliamo!

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Non ha l'impressione che, in passato, ci siamo seduti qui, e abbiamo parlato?

LILITH

L'impressione di essere sempre stati seduti qui...

L'OLANDESE

E che non abbiamo bisogno di parlare, perché ci siamo già detti tutto?

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Vive sua madre?

LILITH

No, è morta!

L'OLANDESE

Abita ad Amsterdam, lei?

LILITH

Sì!

L'OLANDESE

Alla porta orientale, in una casetta di legno con l'insegna di un fabbro.

LILITH

Precisamente, ma come?...

L'OLANDESE

Non so! Devo averlo sognato! Vede, quando un uomo ha vissuto tanto quanto ho vissuto io, sogni ed esperienze si confondono...

LILITH

Tanto quanto lei?

L'OLANDESE

Be', son certo più vecchio di quel che dimostro... e talvolta sono schiacciato da ricordi – che non ricordo!

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Io l'ho già vista, in un sogno, che spero fosse un sogno.

LILITH

Mi dica!

L'OLANDESE

E sia! – Forse me ne pentirò!... Be'! Fu una notte, recentemente; venivo da... non importa!... avevo imbucato una lettera in piazza... in circostanze davvero strane... Ebbene: dopo un po' si apre una finestra proprio sopra la buca delle

lettere e si sporge una fanciulla che raccoglie una manciata di posta... la buca era stracolma! Quella fanciulla le assomigliava! Non era lei forse?

LILITH *sorride.*

Sì, ero io!

L'OLANDESE

Lei?... Oh Dio...

LILITH

Ero al compleanno dell'ispettore postale, un mio parente, e col suo permesso ho svuotato la buca fin dove potevo...

L'OLANDESE

Era notte fonda...

LILITH

Erano le due... i miei due fratelli che dovevano partire alle tre non volevano lasciare la compagnia...

L'OLANDESE

Dio sia lodato!... Mi ha visto lei?

LILITH

No! Ma... mi parve di scorgere, sa, la statua di Egmont, che sta lì; Egmont è sempre stato il mio idolo...

L'OLANDESE

E allora?

LILITH *sorride.*

\*

L'OLANDESE

Vede che adesso sorride!

LILITH

Mi perdoni!

L'OLANDESE

Sorrída ancora e la perdonerò!

LILITH

Non ho avuto molte occasioni di sorridere, io – Finché vivevano papà e mamma andava bene, perché mi amavano; ma dopo... è stata piuttosto dura...

L'OLANDESE

Povera piccola! Forse la faccio soffrire...

LILITH

No, si figuri!

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Qual è il quadro che le è piaciuto di più all'Esposizione?

LILITH

Il suo Merlino!

L'OLANDESE

Ah! Conosce la leggenda di Merlino?<sup>8</sup>

LILITH

Poco.

L'OLANDESE

Merlino era un grande mago, nato da un demone e da una fanciulla pura. In breve, dopo molte avventure alla Tavola Rotonda di re Artù... Sta guardando il mio tavolo lei!... Incontrò un ninfa di nome Viviane. Costei imparò da lui tutti i sortilegi... e quando ne seppe a sufficienza lo trasformò in un biancospino... ed eccolo preso; ma Merlino poteva ancora cantare, perché era un poeta; che importava quel ch'era diventato?

LILITH

E che cosa cantava?

L'OLANDESE

L'amore infedele, naturalmente, e la crudeltà della donna!

LILITH

Ma era una donna malvagia! Mai avrebbe dovuto dedicarle un canto!

L'OLANDESE

Quando un uomo ha amato una donna e questa l'ha tradito, deve liberarsi di lei o sparire!

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Lei crede che esistano donne malvage?

LILITH

Certamente. Mia madre lo diceva sempre: cattivo come una donna un uomo non può mai diventare.

L'OLANDESE

E sua madre pensava questo?

LILITH

Se lo diceva!

L'OLANDESE

Singolare persona – pensava ciò che diceva!

LILITH

Adesso lei mi fa paura!

L'OLANDESE

Non si spaventi!... Ascolti! Vuole imparare da me i segreti del colore! Glieli insegnerò, a lei sola, che non ne abuserà!

LILITH

Come lo sa?

L'OLANDESE

Adesso è lei che mi mette paura!...

LILITH

Perché?

L'OLANDESE

Ha notato come ci spaventiamo a vicenda non appena... No, non le insegnerò cattiverie!... Lei imparerà dunque il mio colore... a patto... che possa farle il ritratto!

LILITH

È un grande, un grande onore per me... Ma si dice che lei lo abbia già fatto.

L'OLANDESE

Io? E quando mai?

LILITH

La sua Viviane nel quadro di Merlino mi assomiglia così tanto!

L'OLANDESE

No! Che dice!... Vediamo! – Ho il bozzetto qui!

*Si alza e si dirige verso il cavalletto.*

Prego, si tolga il cappello!

*lilith si toglie il cappello.*

L'OLANDESE

Giri un po' la testa! Così!... Sì, c'è qualcosa! Forse molto, faccia vedere! – Ferma un attimo.

*Prende tavolozza e pennelli.*

Che gioco, che vita; guardi la piccola bocca che prende le ali e l'occhio fuoco; e i

tratti delle gote che si muovono come archetti... No, io non posso dipingerla, ancora! Devo fissare le sue linee, accordare lo strumento... Non se ne vada adesso! Devo parlare con lei, studiarla – a lungo, a lungo!

*Chiama rivolto a sinistra.*

Amelie! Porta i fiori!

Venga qui al tavolo vicino a me!... Qui alla tavola rotonda!

*Chiama.*

Ukko!

\*

*Entra UKKO.*

Va' subito alla porta e quando arrivano i miei amici di' loro che sono occupato!

*ukko indugia.*

Che vengano un'altra volta!

\*

LILITH

Non faccia questo a causa mia! Non lo faccia. Gli amici non ritornano quando vengono allontanati. Non a causa mia!

L'OLANDESE

Ma sì, proprio a causa sua e solo per lei!

*A ukko.*

Hai sentito? – Ubbidisci allora! ...

*ukko esce.*

\*

*lilith al tavolo. Entra amelie con i fiori che dispone nei vasi.*

L'OLANDESE

Accendi i candelabri! Fuoco all'incenso! E giochi d'acqua!

AMELIE

*accende i candelabri sul tavolo e quindi l'incenso sui treppiedi.*

## L'OLANDESE

*fa scorrere acqua scarlatta in un trionfo d'argento da tavola.*

E dunque, mio ospite d'onore, in abito d'onore per la festa!

*Prende una candida veste romana dai bordi giallo-cromo e l'avvolge attorno a lilith.*

E che un diadema incoroni la mia regina!

*Pone un diadema di diamanti sul suo capo!  
Riempie due bicchieri e si siede.*

Venite Venere, Bacco e Lissa<sup>9</sup> a cingere di sacra follia la nostra fronte!... Musica!

*Musicisti invisibili suonano pianissimo nuove armonie senza melodia.<sup>10</sup>*

\*

## L'OLANDESE

Ora dolce fanciulla, tu sei la mia regina e io il tuo sovrano, o meglio: il tuo schiavo coronato! Il potere ch'io detengo me l'hai concesso tu, ch  solo con te la vita ha assunto un valore! Che tu sieda qui con me   il pi  grande degli onori e tu vali pi  di tutti i miei cavalieri della Tavola Rotonda messi insieme.

## LILITH

Non dica cos ! Lei   il maestro e io una modesta allieva!

## L'OLANDESE

E cosa mai vorresti imparare da me tu, tu che, prima, mi hai rivelato la bellezza?... Ma parla piccola, e sorridi; la tua voce   per me canto e nel tuo sorriso vedo il cielo azzurro, la giovinezza, distese fiorite e di colpo sprofondo indietro nel tempo, quando l'esistenza era un gioco, per tutto il giorno, e la notte troppo lunga e scura; quando ogni mattina salutavo il sole come l'elargitore di nuove gioie!

## LILITH

Lei preferisce vivere nel ricordo, ma deve vivere nel momento, adesso!

## L'OLANDESE

L'attimo trascorso è già ricordo; solo ciò che è stato è! Perciò quando mi ricordo di te, la notte che mi lanciasti un bacio, tu existi; e quando ti vidi sposa, là dentro, sì, dietro quelle tende, allora fosti mia sposa! E quando hai parlato poco fa, con innocente voce infantile, con tanta gentilezza del tuo papà e della tua mamma, con i vezzeggiativi che io non ho mai usato, allora... no, ora, solo ora tutto questo prende parvenza di bellezza attraverso la memoria, lo specchio magico che non riporta il brutto! Comprendi, adesso, come noi già viviamo nei nostri ricordi: ne abbiamo accumulato un piccolo fondo! Quando ritornerai, ripareremo di questa sera, di ciò che abbiamo detto e immaginato; d'ogni minuzia che ci sia accaduta; raccoglieremo i fili sparsi e riprenderemo a tessere la nostra rete! – Che cos'è l'istante che fugge, che cos'è questo “adesso” di cui tu parli? Irrealtà, come ciò che ancora non è compiuto! – Se ora ti bacio, non muoio di beatitudine, ma se mi ricordo del bacio che mi hai lanciato, allora voglio morire!

Io non bevo vino, i suoi soli colori bastano a inebriarmi: son raggi di sole, rifratti attraverso la pellicola degli acini d'uva; e più fini particelle d'etere condensatesi in fragranza! Il mio sangue non ha bisogno di vino, quando ci sei tu! Guarda ora, io lo offro al fuoco, alla tua felicità, alla nostra... Ah! Che cos'è la felicità? La sorella gemella della morte, ché la felicità ha un termine come la vita...

#### LILITH

Credo che il tuo destino ti opprime! Chi sei tu che mi catturi e mi respingi?

#### L'OLANDESE

Tu chiedi? – Non chiedere! – Ti catturo, dici! No, ch'io sia piuttosto tuo prigioniero; dimmi: potrò? Io stesso mi commino il carcere, di' una parola ed Ercole metterà ai tuoi piedi la pelle di leone e la clava! Io ti cedo tutto: la mia libertà, il mio genio, il mio nome, la mia posizione; il potere su di me, ma non dimenticare che da me l'hai avuto e se ne abuserai il tuo dominio sarà finito!

#### LILITH

Da te? Il potere che si ottiene, non è potere: dominare è cognizione della propria forza!

#### L'OLANDESE

Bene, o Regina; tu sei nata dominatrice; e se devo essere schiavo di un'Omfale, costei non sarà una schiava!<sup>11</sup> Sì, tu hai l'imperio, il verbo, propri della moglie di

Cesare! Tu sei nata per il diadema! Prendi possesso del tuo regno, vieni!

LILITH

Sì, ma come un tributo, non come una concessione!

L'OLANDESE

Di bene in meglio! – Vedi quanto sei cresciuta in questi fugaci istanti! Sei entrata in ginocchio, fanciullina, a mendicare un favore; e io che ho portato in me il tuo piccolo spirito, l'ho fatto crescere, l'ho nutrito e generato! Io t'ho creata, ho soffiato in te il mio spirito, t'ho dato la vita! Tu sei mia!

LILITH

E tu sei mio! – Suvvia, vediamo se il tuo regno è degno di me! La *tua* regina sa ciò che conviene alla consorte di Cesare!

L'OLANDESE

Io ti amo per i tuoi modi superbi, ma non amo la selvaggia malvagità che traluce dal tuo duro sguardo!...

LILITH

È vero, non sono buona, ma così sono fatta; sta a te insegnarmi le cose migliori, il tuo amore mi riscalderà, mi eleverà... stringimi fra le tue braccia, ho freddo.

L'OLANDESE

E sia! – Ma non qui! – Da te, mia amata! – Il segnale! Che le porte si aprano, che scompaiano i muri... Tutto ciò ch'è stato mio è tuo! Dove ho dominato ora sono schiavo, a te ho donato la mia libertà; ma non dimenticare, piccola donna, che attraverso te devo attingere l'espiazione – così spero almeno! – che il mio destino m'ha negato! Ma con mano prudente, ti prego, sfiora la serratura del mio oscuro destino, o si apriranno altre porte, quelle che le Eumenidi sorvegliano... Capisci!

LILITH

Sì! – Cominciamo allora?

## L'OLANDESE

Cominciamo!

*Batte le mani.*

\*

*I tendaggi sul fondo vengono tirati ai lati. Attraverso un'ampia apertura sulla parete, fornita di porte scorrevoli, si scorgono tre sale in fila dalle grandi porte spalancate. Il primo è un salone verde acqua, il secondo rosso rubino, il terzo bianco opalescente. In questa terza sala lo sfondo è dato dalla vetrata di un balcone che dà su un porto con vascelli e in lontananza il mare.*

## L'OLANDESE

Entra nella tua casa, mia sposa! – Che Dio protegga il nostro vincolo!

## LILITH

*inizialmente è rimasta incantata dalla visione della magnifica dimora, ma fa una smorfia di delusione alle parole dell'olandese.*

*Comunque lo segue attraverso tutte le sale fino alla soglia del balcone, dove i due si fermano; si abbracciano e si baciano.*

\*

## CORO INVISIBILE

*Eros Basileus!  
Onnipotente!  
Piega cuore e anima!  
Spegni odio ed egoismo!  
Tu che il cosmo governi  
Col tuo possente amore!  
Eros Basileus!*

\*

## UKKO

*entra; fissa l'olandese e lilith.*

Oh! delizioso veleno! Oh! dolce flagello!... Tu Furia soave, generata dalla notte e dall'odio! Tu odio-amore, tu cecità che vede ciò che non c'è! Voi, false gioie, che ci adescate, noi saggi, alla somma follia! Oh! Luccicante illusione, ebbrezza e follia, tu rosa fra le ortiche, spillo fra lenzuola di seta; oh, amore, vieni, compi la tua opera! Annienta due anime, macinale insieme, rendile argilla malleabile, e da

due vite creane una, nuova, più elevata e perfetta.

Allora avrai compiuto la tua missione, e questa coppia così fiorita potrà appassire, diventare strame e humus per nuovi fiori!

Oh amore, vieni, compi la tua opera.

*STESSA SCENOGRAFIA, MA I MOBILI HANNO ORA UNA COLLOCAZIONE DIFFERENTE. LE PORTE SONO APERTE, AL CENTRO D'OGNI SALA C'È UN TAVOLO CON UN VASO DI FIORI.*

*LILITH DAVANTI AL TAVOLO NELL'ULTIMA SALA, DISPONE I FIORI.*

*L'OLANDESE, SUL PROSCENIO, SEDUTO NEL SUO STUDIO, CON LE MANI IN MANO.*

\*

### L'OLANDESE

Già, questa è la felicità! – Ma lieta non è, no, non è letizia, se mai una cheta malinconia! più un crepuscolo che un'aurora! E questo sarebbe quanto di più alto, di più grande, la vita concede! – E tutto il resto allora cos'è?... Intanto, se adesso il legame si spezzasse – sarebbe finita per me, per la mia esistenza! – E dopo questa fine ne comincerebbe un'altra; un'altra agonia che io conosco; un vuoto, dove non si riesce a respirare e dove l'anima ghiaccia; dove forma e colore dileguano, e la vita avvizzisce come in un bambino rachitico!...

Se lei se ne andasse! – Io odo i suoi pensieri! – E finge d'occuparsi solo dei fiori, per nascondere i suoi piani.

### LILITH

Be', hai dipinto?

### L'OLANDESE

No, adorata! Se lo facessi, sarebbe per ritrarre te, solo te!...

### LILITH

E allora comincia!

### L'OLANDESE

Non riesco ad afferrarti, sfuggi, cambi aspetto a ogni istante. Ho l'impressione che tu non esista, che sia stata, che sia in divenire; ma non che esisti!

### LILITH

Sì, hai ragione, io non esisto! Vivo solo in te e attraverso te; mi dissolvo, mi anniento, mi fondo in te!

L'OLANDESE

T'annoi! Vorresti vedere il mondo?

LILITH

Vorrei ma non posso! Non temo gli uomini, né li odio – Ma la loro prossimità m'offende; sono così sensibile io, come un essere che muti pelle, come il baco da seta quando si trasforma in crisalide; una pioggia può ucciderlo.

L'OLANDESE

Chiamo i miei amici?

LILITH

No, nessun estraneo deve metter piede qui; non ho nulla contro i tuoi amici, ma qui non c'è l'atmosfera per loro! – Da noi non si divertono!

L'OLANDESE

Hai ragione: la felicità è schivata dagli uomini. E questo duplice egoismo che è il nostro amore offende e respinge! – E allora, noi due soli!

LILITH

Soli! – Sei felice, tu?

L'OLANDESE

Sì! E tu?

LILITH

Sì, sono felice... E tuttavia, con te non sono sola, ma non ho compagnia, sto a tu per tu e sola nello stesso tempo, sola come non lo sono mai stata nella solitudine – Eppure se te ne andassi, morirei!

L'OLANDESE

Come chiaramente esprimi i miei sentimenti!...Tu riempi tutta la mia vita, eppure essa è vuota! Tu mi satura, eppure mi manca, non so che cosa. Mi sei troppo vicina e non ti vedo più, come quando sei fra le mie braccia...

Allora, li vuoi imparare i miei colori?

LILITH

No, voglio trovare i miei!

L'OLANDESE

E se i miei fossero più belli?

LILITH

I miei saranno migliori, per me!

L'OLANDESE

Tu non ne hai ancora di colori!

LILITH

E ne farò a meno!

L'OLANDESE

Invece di andarli a prendere da altri, perché non prendere i miei, i migliori!

LILITH

Quelli di chiunque ma non i tuoi!

L'OLANDESE

Preferiresti appartenere a un altro piuttosto che a me?

LILITH

È così!

L'OLANDESE

Allora non m'ami più!

LILITH

Io ti amo, ma amo di più me stessa, io come ogni altro!

L'OLANDESE

E ogni altro più di me!

\*

*Pausa.*

\*

LILITH

Se resto qui, muoio!

L'OLANDESE

E se te ne vai, muoio io!

LILITH

Sono in una prigione con te!

L'OLANDESE

Io sono in una prigione con te!

LILITH

Sono la tua schiava, tu sorvegli i miei pensieri, i miei sogni!

L'OLANDESE

Tu, mia padrona, che domini i miei sentimenti, la mia vita, la mia morte! – Noi siamo divenuti uno, un solo essere; e se mi colpisci, colpisci te stessa! Solo la morte ci può separare!

LILITH

Allora uno di noi deve morire!

L'OLANDESE

Sai quel che dicono dei gemelli: quando uno è ferito o muore, anche l'altro cade! Noi siamo sposi gemelli!

LILITH

Non ci credo! E per dimostrartelo – me ne vado!

L'OLANDESE

Vai! La mia nostalgia ti trascinerà qui di nuovo!

LILITH

Ne sei così sicuro?

L'OLANDESE

Prova!

LILITH

Addio!

L'OLANDESE

Addio! E arrivederci!

LILITH

Addio! Per sempre!

*Esce.*

\*

L'OLANDESE

Ukko!

UKKO *entrando.*

Maestro!... Solo?

L'OLANDESE

Solo, di nuovo!... E respiro, mi sento libero, posso pensare ancora! chissà forse dipingere? Che strano! – Lei che mi dava la felicità, stava per soffocarmi. E io che credevo che se se ne fosse andata sarei morto!

UKKO

Ne approfitti, maestro, sia libero!

L'OLANDESE

Lei mi toglieva la luce qui dentro, riempiva da sola tutte le stanze, m'invadeva... Adesso sento che posso dipingerla, ma non ci riesco quand'era qui...

*Siede al cavalletto.*

Non com'è, bensì come l'occhio della memoria la vede; ma tale non può restituirla né il colore né il segno, perché io ricordo solo la sua anima... che ho amato.

*Si alza e posa la tavolozza.*

No!... No! – Ukko! Prendi Amelie con te e mettete un po' in ordine qui!

UKKO

Sì, maestro! con piacere!

L'OLANDESE

Perché mai pensi che volesse i mobili disposti in questo modo bizzarro?

UKKO

Visto che se n'è andata, glielo dirò!... Perché ciò che dispiaceva al maestro, faceva piacere a lei!

L'OLANDESE

È una cattiveria questa!

UKKO

Era cattiva! vorrà dire!

\*

*Pausa.*

\*

L'OLANDESE

Sai chi era la donna che mi ha lasciato?

UKKO

E lei non lo sa?

L'OLANDESE

Io no!

UKKO

Ma tutta la città lo sa.

L'OLANDESE

Può darsi – Ma è una grazia non sapere, forse!<sup>12</sup>

UKKO

.....

L'OLANDESE

Tre canti<sup>13</sup>

da

*Giocchi di parole e arte spicciola (1905)*

PRIMO CANTO

Da sette anni veleggiavo senza meta  
Su deserti d'acqua, sfuggendo le lusinganti coste  
Talvolta scorgevo candele di Natale, talaltra un  
rogo di mezza estate  
Che ammiccavano lontani da terre sconosciute.  
Mai tuttavia vidi un fiore, mai un albero  
Né un campo giallo né prati verdeggianti;  
Miravo giù io nella profondità cupa  
Dove per miglia l'alga si dondola nei suoi letti.  
E laggiù era la mia estate, lì la mia consolazione;  
Nel sole riconoscevo il primaverile equinozio.  
Le mobili stelle m'annunziavan l'autunno;  
Cicatrizzate piaghe l'avvento dell'inverno.  
Al settimo anno – tal era la sentenza che gravava  
il mio destino –  
Feci rotta al più vicino lido,  
E la maledizione scagliatami da Roma stessa  
Fece arenare i miei uomini e il vascello.  
A notte sbarcai sulla costa e giunsi in una città,  
E m'imbattei in un pellegrino sulla piazza della cattedrale;  
Lui parlò a me – ricordo quel che disse –  
Sotto la Madonna del portale grande.  
“Figlio mio”, disse, “prossimo è il tempo del dolore;  
Per la settima volta t'avvicini all'atroce cimento  
Quel che di più dolce, bello, la terra porti  
Farà di nuovo a brani, sanguinante, il tuo cuore.  
A che esitare? Così han disposto le Potenze;  
Tu hai sputato sul mare e levato il pugno al cielo,  
Devi espiare ora la tua superbia, cento volte –  
Da Omfale, al telaio come schiavo sedere”.  
Mi strinse la mano, mi spinse in un vicolo,  
Sotto una casa mi condusse, al pozzo di Maria –  
E lì c'era una donna... Il mio fuoco s'accese –  
Ma prima d'indietreggiare, scomparso era il mio monaco.

## SECONDO CANTO

Che cos'è? Chi è?  
Una creatura in bianchi veli,  
Un coro di armoniose linee  
Che si rivelano sotto il velo.  
Un sistema solare in miniatura,  
Un'immagine del Grande Cosmo!  
Guarda l'aperta parabola dell'anca, simile al  
[corso della cometa,  
Che mena in spazi appena sospettati e  
[ignoti... ...  
Si gira ora e vedo  
Le medesime linee cangiarsi in semiellissi,  
Che descrivono l'orbita della terra attorno al sole,  
E insieme formano l'ovale  
Dal cui foco si diffondono i raggi del grembo –  
Dalle spalle all'inguine è segnato  
Il sacro esagramma,  
Simile alla splendida Orione sulla volta stellata,  
Dove il Balteo è marcato dall'ombelico...  
Nel quale s'allarga l'equatore del cielo,  
Per poggiare in basso sullo sferico triangolo  
Descritto da tre archi convessi:  
Cupola schiacciata sul tetto del tempio,  
Tempio consacrato alla Maternità!  
E più in alto, il tronco col suo caos di piccole curve  
In prestito dalla corona del sole e dalle falci di luna,  
Dove i due emisferi del petto son la terra.  
Guarda la nube del ginocchio presa dalla Galassia  
E il fine arco del polpaccio, simile a  
Un corpo scagliato nello spazio!  
Sì, l'arcata del piede e la curva della spalla  
E la turgida rotondità del braccio,  
Tutto emana dalla sfera:  
È una sinfonia dall'armonia delle sfere;  
Dalla sfera e dal cono,  
Il luminoso cono effuso dal sole stesso!  
Così fosti tu, o Donna, creata dalla luce del cielo,  
Immagine del Creatore nella sua creazione,  
Con parti dell'Universo.  
E per questo tu sei il Tutto!

Colei che dà tutto,  
 Senza la quale sono un vuoto nulla!  
 Ma, figlia del cielo! Dalla terra,  
 Da tutti i regni della natura fu modellata  
 La fine polvere ricetta del tuo spirito  
 Il tuo orecchio prese forma dalla conchiglia e  
     [dal mollusco;  
 La tua bocca è simile al fiore coi suoi incavi mielati,  
 La cui forma essenziale è lo *stoma* col quale la  
     [pianta respira.  
 La curva delle alette del tuo naso  
 La trovi nel viticcio della vite e del melone.  
 Alla madreperla dei tuoi denti diedero forma le  
     [squame del pesce.  
 Il tuo occhio è pietra preziosa, blu come zaffiro,  
     [nero come onice,  
 Ma può essere bruno come agata.  
 E la pietra è montata in un guscio,  
 Nel guscio bianco-azzurro d'un uovo di colomba,  
 Che s'adagia in un letto graziosamente bordato  
 Dal fosco piumaggio d'airone –  
 A che paragonare i tuoi capelli?  
 A criniera di cavallo selvaggio, no al bisso dellaporporina conchiglia,  
 No alle più belle alghe del mare blu,  
 E all'erba preziosa dei prati, festuca, poa,  
 Ma soprattutto all'ubertosa vegetazione dellapampa!  
 Li ha filati il baco da seta a filo di lenzuolo  
 Dove si schiude la farfalla?  
 Ha il ragno srotolato questo magico filo  
 Per catturarvi insetti dorati?  
 Quando Urano scavava nella primordiale terra  
 E Gea, la Madre-terra, filava,  
 Allora nacquero i tuoi riccioli, Eva,  
 Velo della prima sposa  
 E sudario del bambino!  
 Con essi asciugasti le tue lacrime  
 Con essi nascondesti le tue vergogne,  
 Allorché il paradiso lasciasti  
 Per le spinose strade del mondo.  
 All'ombra del loro fresco bosco  
 Riposi i poveri occhi stanchi,  
 Quando l'ago alla fine del giorno ti cade di mano,  
 Quando il bimbo malato ti porta via le ultime forze  
 E beve il bianco sangue

Dalle coppe d'alabastro del tuo petto!

\*

Oh, anch'io ho riposato all'ombra di quei riccioli  
Al seno della madre e al petto della sposa –  
Una volta – eran lucenti e morbidi  
Come delicati germogli di primaverile betulla;  
Una volta, scuri come cipressi;  
Come flagello intrecciato con sibilanti serpi  
Gli occhi mi percussero;  
E furon tessuti in un cilicio  
Che dovetti indossare, mentre languivo!  
O dolce flagello... ..

TERZO CANTO

Eccoci ancora alla cattedrale  
Il mio pellegrino e io.  
Un anno è passato, di orrore, indimenticabile –  
E tutto è finito.  
Nel porto il mio vascello tira gli ormeggi  
Come me desioso del mare –  
Ch'io viva ancora è un miracolo  
E una grazia del cielo,  
Tuttavia...  
I miei capelli si sono incanutiti  
S'è sbiadito il colore dei miei occhi. –  
Ci sarà un nome per l'angoscia che ho patito?  
La cattiveria premeditata,  
La menzogna cosciente.  
L'accorta calunnia,  
Senza fondo e senza senso  
Come l'odio stesso!  
E tuttavia...  
Io andai alla letizia delle nozze  
Come a una festa di fanciulli;  
Affidai la mia sorte alle sue mani  
Posai la testa sulle sue ginocchia  
Come su quelle d'un amico,  
Omfale! Omfale!  
E mi risveglio dal sonno dell'amore  
Per scoprirmi prigioniero  
Del mio peggior nemico.  
In fondo a un pozzo putrido,  
Incatenato a un cadavere,  
Ché la mia anima marcisce  
Pezzo a pezzo.  
Dove hai tratto il potere tu, vermiciattolo,  
Per torturare così il Forte?  
Da me e dalla mia forza virile  
L'hai tratto!  
Io ho dato e tu hai preso;  
Ma allorché chiusi  
E mi ripresi il mio  
Allora finì la tua onnipotenza.  
Non c'è vizio o delitto,

Cattiveria o meschinità,  
Falsità o perversione  
Ch'io non abbia patito...  
E tuttavia...  
Adesso che di nuovo son libero  
E l'addio infine s'avvicina,  
Rivedo il nemico amico;  
Un cordiale sorriso irride il passato...  
Tutto dunque non è stato che una prova!  
E di non esser perito nella fossa dei serpenti  
E di non esser stato preda degli affanni  
Davvero mi rallegra e quasi mi sbalordisce,  
Ma soprattutto mi fa grato e indulgente;  
Così: nonostante tutto, e tuttavia – nella vita  
Si è di tanto in tanto schiacciati  
Ché nulla ci è dato per nulla  
E nessuna vittoria senza profondo spasimo...  
Addio allora, Omfale, mia dominatrice d'un tempo,  
Adesso so sorridere, sotto i baffi, dei tuoi artifici;  
Fui schiavo io, ma tu schiava;  
Ora son di nuovo un uomo, ma tu solo una  
[piccola malvagia femmina!

1 Si tratta della bella dimora di Karlavägen 40 a Stoccolma, la “Casa Rossa”, che Strindberg abitò durante il suo terzo matrimonio. (N.d.T.)

2 Nella leggenda dell’Olandese Volante – come si assesta in Wagner – il capitano del Vascello Fantasma è punito per aver voluto doppiare un capo, «giurando con folle orgoglio: “Non la smetterò in eterno!”»; dopo di che gli è data da un angelo un’unica speranza di redenzione: trovare una sposa fedele, quando ogni sette anni può sbarcare in un porto. Nella personale rielaborazione strindberghiana, l’Olandese commette empietà almeno due volte e, ammesso pure che la prima sia quella tradizionale (come potrebbe genericamente confermare il «Primo canto» del ciclo poetico), la seconda è del tutto fuori della leggenda ma *dentro* l’esperienza dell’autore svedese che qui riprende, ossessivamente per quanto velatamente, le accuse di omosessualità, contenute nell’*Autodifesa di un folle* del 1887-8, contro la prima moglie Siri von Essen e la sua amica danese Marie David. Cupe proiezioni sui tre figli che vivevano con la madre nella «casa di Sodoma» affiorano spesso nelle pagine strindberghiane e, tra l’altro, in una lettera del 31 luglio 1894, in cui – come nell’*Olandese* – lo scrittore si lamenta di aver avuto contro tutta la Svezia, schierata «in difesa della “donna inerme” (la sodomita)», nel suo conflitto, anche giudiziario, con Siri e Marie David. La violenza di queste “disarmonie” interiori consente forse di capire meglio perché Strindberg, in *Un sogno* (1901), dia un’ulteriore variante della leggenda dell’Olandese, contaminandola con quella di Barbablù: qui, infatti, si dice che il capitano sarebbe punito e «condannato da tutti i benpensanti» per aver avuto «sette mogli infedeli», delle quali – è sottinteso – si sarebbe sbarazzato violentemente. (N.d.T.)

3 Strindberg si riferisce all’Asmodeo “diavolo zoppo” del celebre romanzo di Alain-René Lesage (1707), capace di scoperchiare le case di Madrid, svelandone i più riposti segreti. In questi anni, Strindberg pensava di scrivere un dramma sulla figura di Asmodeo e alcuni piani passarono nel terzo dramma da camera del 1907, *Sonata di spettri*, fondato sull’idea che «ci sono tanti segreti in ogni casa» (lettera a E. Schering del 27 marzo 1907) e non poco debitore, almeno per le atmosfere, nei confronti di questo frammento dell’*Olandese*. (N.d.T.)

4 È citata anche nel *Faust* di Goethe, nella scena della Notte di Valpurga, come simbolo della donna seduttrice e lussuriosa. (N.d.T.)

5 Questo è il famoso inno che, in un appunto, Strindberg denomina «Alla Donna» e che poi trapassa in versi liberi e con poche varianti nella sezione poetica di *Yagervik e Skamsund* del 1902, divenendo ancora, con ulteriori lievi modifiche, il «Secondo canto» dell’*Olandese* nelle edizioni correnti di *Giochi di parole e arte spicciola*. Il tema della donna come immagine del cosmo è direttamente anticipato in *Un sogno*, nel quale un personaggio trova nella protagonista, la Figlia del dio Indra, «l’armonia dell’universo». (N.d.T.)

[6](#) Ukko sarebbe la caricatura (qui ancora bonaria) dello scrittore Gustaf af Geijerstam (1858-1909) che, nel 1904, nel romanzo *Bandiere nere*, Strindberg trasfigurerà nella turpe figura del vampiro intellettuale Zachris. (N.d.T.)

[7](#) Nel *Diario occulto*, nota del 15 novembre 1900, Strindberg descrive quasi negli stessi termini la rivelazione della bellezza della Bosse che aveva avuto durante le prove generali di *Verso Damasco*, dove l'attrice recitava la parte della Signora: «Il suo piccolo viso s'è mutato, s'è aperto e ha assunto una bellezza sovranaturale, quasi avanzando verso il mio, mentre i suoi occhi mi cingevano di cupi lampi». (N.d.T.).

[8](#) Merlino è un'altra delle maschere ricorrenti nella grande automitizzazione creativa di Strindberg. Fu, tra l'altro, proprio partendo da un progetto di drammatizzazione della leggenda di Merlino che lo scrittore sviluppò nel 1898 *Verso Damasco*. (N.d.T.)

[9](#) Lissa è la dea della Rabbia, figlia della Notte, considerata una delle Erinni. (N.d.T.)

[10](#) Secondo Carl Sam Asberg, in questa didascalia, Strindberg ha in mente la musica atonale. Soluzioni musicali *eterodosse*, fino ai limiti della composizione aleatoria, non sono rare nelle opere di Strindberg che, per esempio, in una scena del dramma *Kristina* (1901) (tra l'altro, piuttosto analoga a questa dell'*Olandese*) fa suonare a «un ottetto d'archi (con contrabbassi) solo modulazioni senza melodie distinte». (N.d.T.)

[11](#) L'immagine di Ercole asservito a Omfale, regina di Lidia, è una delle più frequenti della disarmonia del rapporto uomo-donna nell'opera di Strindberg, presente fin dai drammi naturalistici per esempio nel *Padre* (1887). (N.d.T.)

[12](#) Su questa battuta s'interrompe il frammento, ma all'*Olandese* non è di sicuro concessa «la grazia di non sapere»; un appunto di Strindberg è esplicito: «Egli viene a conoscenza di tutto» e la circostanza che la battuta di Ukko non sia stata scritta la rende, sotto il profilo psicologico, fin troppo eloquente. (N.d.T.)

[13](#) Strindberg concepisce alcune delle liriche di *Giochi di parole* come beethoveniane “sonate” (e lo stesso farà nel 1907 con i drammi da camera). Il ciclo poetico dell'*Olandese* era per lui una sonata in tre movimenti che, nei suoi appunti, designava così: «Primo canto» – Andante; «Secondo» – Allegro; «Terzo» – Largo. Ricorderemo, infine, che nell'originale, il «Primo canto» è in giambi-dattili a rima incrociata e l'ultimo in versi liberi. (N.d.T.)

## VOLUMI PUBBLICATI

1. Sven Delblanc: *La notte di Gerusalemme* (2<sup>a</sup> ed.)
2. Per Olov Enquist: *August Strindberg: una vita*
3. Torgny Lindgren: *Betsabea* (2<sup>a</sup> ed.)
4. Peter Seeberg: *L'inchiesta*
5. Johan Borgen: *Lillelord*
6. Lars Gustafsson: *Morte di un apicoltore* (7<sup>a</sup> ed.)
7. Pär Lagerkvist: *Pellegrino sul mare* (6<sup>a</sup> ed.)
8. Tove Jansson: *Il libro dell'estate* (11<sup>a</sup> ed.)
9. Henrik Stangerup: *Lagoa Santa*
10. Herbjørg Wassmo: *La veranda cieca* (2<sup>a</sup> ed.)
11. Tove Jansson: *L'onesta bugiarda* (5<sup>a</sup> ed.)
12. Torgny Lindgren: *La bellezza di Merab*
13. Folke Fridell: *Una settimana di peccato*
14. Henrik Stangerup: *L'uomo che voleva essere colpevole* (5<sup>a</sup> ed.)
15. Pär Lagerkvist: *Il sorriso eterno*
16. Herman Bang: *I Quattro Diavoli*
17. Tarjei Vesaas: *Gli uccelli* (4<sup>a</sup> ed.)
18. Lars Gustafsson: *Preparativi di fuga* (2<sup>a</sup> ed.)
19. Selma Lagerlöf: *L'Imperatore di Portogallia* (15<sup>a</sup> ed.)
20. August Strindberg: *L'Olandese*
21. Stig Dagerman: *Il nostro bisogno di consolazione* (8<sup>a</sup> ed.)
22. Cees Nooteboom: *Il canto dell'essere e dell'apparire* (6<sup>a</sup> ed.)
23. Stig Dagerman: *Il viaggiatore* (8<sup>a</sup> ed.)
24. Pär Lagerkvist: *Il nano* (4<sup>a</sup> ed.)
25. Pär Lagerkvist: *Mariamne*
26. Willem Elsschot: *Formaggio olandese* (2<sup>a</sup> ed.)
27. Sigrid Undset: *La saga di Vigdis* (3<sup>a</sup> ed.)
28. Per Olov Enquist: *La partenza dei musicanti* (2<sup>a</sup> ed.)
29. Lars Gustafsson: *Il pomeriggio di un piastrellista* (4<sup>a</sup> ed.)
30. Knut Hamsun: *Sognatori* (3<sup>a</sup> ed.)
31. Thorkild Hansen: *Arabia felix* (6<sup>a</sup> ed.)
32. Willem Elsschot: *Fuoco fatuo*
33. Cees Nooteboom: *Rituali* (3<sup>a</sup> ed.)
34. Karin Boye: *Kallocaina*
35. Stig Claesson: *Chi si ricorda di Yngve Frej*
36. Eric de Kuyper: *Al mare* (2<sup>a</sup> ed.)
37. Henrik Stangerup: *Fratello Jacob*
38. Jan Jacob Slauerhoff: *Schiuma e cenere*
39. *Saga di Ragnarr* (2<sup>a</sup> ed.)
40. Arto Paasilinna: *L'anno della lepre* (23<sup>a</sup> ed.)
41. Ingmar Bergman: *Il settimo sigillo* (8<sup>a</sup> ed.)
42. Cees Nooteboom: *Mokusei* (3<sup>a</sup> ed.)

43. *Saga di Oddr l'arciere* (2<sup>a</sup> ed.)
44. Tove Jansson: *Viaggio con bagaglio leggero* (2<sup>a</sup> ed.)
45. Stig Dagerman: *Bambino bruciato* (3<sup>a</sup> ed.)
46. Lars Gustafsson: *La vera storia del signor Arenander*
47. Henrik Ibsen: *Vita dalle lettere*
48. Gerhard Durlacher: *Strisce nel cielo*
49. Mika Waltari: *Fine van Brooklyn*
50. Lars Gustafsson: *Storia con cane* (2<sup>a</sup> ed.)
51. Jens Peter Jacobsen: *Niels Lyhne* (2<sup>a</sup> ed.)
52. Knut Hamsun: *Sotto la stella d'autunno* (2<sup>a</sup> ed.)
53. *Saga di Egill il monco* (2<sup>a</sup> ed.)
54. Selma Lagerlöf: *L'anello rubato* (5<sup>a</sup> ed.)
55. Hella Haasse: *Di passaggio*
56. Halldór Laxness: *L'onore della casa* (3<sup>a</sup> ed.)
57. Arto Paasilinna: *Il Bosco delle Volpi* (11<sup>a</sup> ed.)
58. Per Olov Enquist: *Processo a Hamsun*
59. Stig Dagerman: *I giochi della notte* (2<sup>a</sup> ed.)
60. Cees Nooteboom: *Le montagne dei Paesi Bassi* (3<sup>a</sup> ed.)
61. Göran Tunström: *L'Oratorio di Natale* (5<sup>a</sup> ed.)
62. Emil Tode: *Terra di confine*
63. Pär Lagerkvist: *Il boia* (2<sup>a</sup> ed.)
64. *Saga di Hrafnkell*
65. Torgny Lindgren: *Per amore della verità*
66. Arto Paasilinna: *Il mugnaio urlante* (11<sup>a</sup> ed.)
67. Hella Haasse: *La fonte nascosta* (4<sup>a</sup> ed.)
68. Einar Már Gudmundsson: *Angeli dell'universo* (2<sup>a</sup> ed.)
69. Lou Andreas-Salomé: *Figure di donne* (2<sup>a</sup> ed.)
70. Selma Lagerlöf: *Jerusalem* (3<sup>a</sup> ed.)
71. Sigrid Undset: *L'età felice* (2<sup>a</sup> ed.)
72. Göran Tunström: *La vita vera* (2<sup>a</sup> ed.)
73. Pär Lagerkvist: *La mia parola è no* (3<sup>a</sup> ed.)
74. Arto Paasilinna: *Il figlio del dio del Tuono* (10<sup>a</sup> ed.)
75. Björn Larsson: *La vera storia del pirata Long John Silver* (16<sup>a</sup> ed.)
76. Peter Nilson: *Il Messia con la gamba di legno*
77. Jørn Riel: *Safari artico* (3<sup>a</sup> ed.)
78. Jan Jacob Slauerhoff: *La rivolta di Guadalajara*
79. Lars Gustafsson: *La clandestina*
80. Leena Lander: *Venga la tempesta*
81. Hjalmar Söderberg: *Il gioco serio*
82. Knut Hamsun: *La Regina di Saba*
83. Tove Nilsen: *La fame dell'occhio*
84. Bergljot Hobæk Haff: *Il rogo*
85. Göran Tunström: *Chiarori*
86. Aksel Sandemose: *Il mercante di catrame*
87. Björn Larsson: *Il Cerchio Celtico* (10<sup>a</sup> ed.)
88. Cees Nooteboom: *La storia seguente* (2<sup>a</sup> ed.)
89. Göran Tunström: *Un prosatore a New York*
90. Carl-Henning Wijkmark: *Tu che non ci sei*

91. Hella Haasse: *Le vie dell'immaginazione*
92. Lars Gustafsson: *Windy racconta*
93. Thorkild Hansen: *Il Capitano Jens Munk* (2<sup>a</sup> ed.)
94. Tarjei Vesaas: *Il castello di ghiaccio*
95. Janne Teller: *L'Isola di Odino*
96. Kader Abdolah: *Il viaggio delle bottiglie vuote* (4<sup>a</sup> ed.)
97. Björn Larsson: *Il porto dei sogni incrociati* (9<sup>a</sup> ed.)
98. Arto Paasilinna: *Lo smemorato di Tapiola* (7<sup>a</sup> ed.)
99. Cees Nooteboom: *Il Giorno dei Morti*
100. Per Olov Enquist: *Il medico di Corte* (4<sup>a</sup> ed.)
101. Ulf Peter Hallberg: *Lo sguardo del flâneur*
102. Jørn Riel: *La vergine fredda*
103. Erlend Loe: *Naif.Super* (3<sup>a</sup> ed.)
104. Björn Larsson: *L'occhio del male*
105. Leena Lander: *La casa del felice ritorno*
106. Finn Carling: *I ghepardi*
107. Mikael Niemi: *Musica rock da Vittula*
108. Thor Vilhjálmsón: *Il muschio grigio arde*
109. Torgny Lindgren: *Il pappagallo di Mahler*
110. Bo Carpelan: *Il libro di Benjamin*
111. Hella Haasse: *La pianista e i lupi*
112. Hrafnhildur Hagalín: *Io sono il Maestro* (2<sup>a</sup> ed.)
113. Einar Már Gudmundsson: *Orme nel cielo* (2<sup>a</sup> ed.)
114. Eyvind Johnson: *Il tempo di Sua Grazia*
115. Svend Åge Madsen: *Rigenesi*
116. Björn Larsson: *La saggezza del mare* (8<sup>a</sup> ed.)
117. Arto Paasilinna: *I veleni della dolce Linnea* (6<sup>a</sup> ed.)
118. Kader Abdolah: *Scrittura cuneiforme* (6<sup>a</sup> ed.)
119. Göran Tunström: *Uomini famosi che sono stati a Sunne*
120. *Saga di Gautrekr*
121. Jørn Riel: *Una storia marittima*
122. Ingmar Bergman: *Il posto delle fragole* (2<sup>a</sup> ed.)
123. Pär Lagerkvist: *Barabba*
124. Ulla Isaksson: *Alle soglie della vita*
125. Hella Haasse: *Tiro ai cigni*
126. Per Olov Enquist: *Il viaggio di Lewi*
127. Halldór Laxness: *Gente indipendente*
128. Torgny Lindgren: *La ricetta perfetta*
129. Hella Haasse: *L'anello della chiave*
130. Cees Nooteboom: *Philip e gli altri*
131. H.C. Andersen: *Peer Fortunato*
132. Björn Larsson: *Il segreto di Inga* (4<sup>a</sup> ed.)
133. Ingmar Bergman: *Sarabanda*
134. Kari Hotakainen: *Colpi al cuore*
135. Thor Vilhjálmsón: *Cantilena mattutina nell'erba*
136. Thorkild Hansen: *La costa degli schiavi*
137. Tove Jansson: *La barca e io*
138. Kader Abdolah: *Calila e Dimna*
139. Arto Paasilinna: *Piccoli suicidi tra amici* (6<sup>a</sup> ed.)

140. Jørn Riel: *Uno strano duello*
141. Knut Hamsun: *Un vagabondo suona in sordina*
142. Ulf Peter Hallberg: *Il calcio rubato*
143. Erlend Loe: *Tutto sulla Finlandia* (2<sup>a</sup> ed.)
144. Allard Schröder: *L'idrografo*
145. Per Olov Enquist: *Il libro di Blanche e Marie* (3<sup>a</sup> ed.)
146. Cees Nooteboom: *Perduto il Paradiso*
147. Leena Lander: *L'ordine*
148. Göran Tunström: *Il ladro della Bibbia*
149. Dag Solstad: *Tentativo di descrivere l'impenetrabile*
150. Kader Abdolah: *Ritratti e un vecchio sogno*
151. Willem Jan Otten: *Il ritratto vivente*
152. Björn Larsson: *Bisogno di libertà* (3<sup>a</sup> ed.)
153. Mikael Niemi: *Il manifesto dei cosmonisti*
154. Erlend Loe: *Doppler. Vita con l'alce* (2<sup>a</sup> ed.)
155. Multatuli: *Max Havelaar*
156. Torgny Lindgren: *Per non saper né leggere né scrivere*
157. Lars Gustafsson: *Il Decano*
158. Halldór Laxness: *Il concerto dei pesci*
159. Selma Lagerlöf: *La saga di Gösta Berling* (2<sup>a</sup> ed.)
160. Ingmar Bergman e Maria von Rosen: *Tre diari*
161. Ingmar Bergman: *Il giorno finisce presto*
162. Arto Paasilinna: *Il migliore amico dell'orso* (3<sup>a</sup> ed.)
163. Kader Abdolah: *La casa della moschea* (3<sup>a</sup> ed.)
164. Johan Harstad: *Che ne è stato di te, Buzz Aldrin?* (3<sup>a</sup> ed.)
165. Carl-Henning Wijkmark: *La morte moderna*
166. Frank Westerman: *El Negro e io*
167. Thorkild Hansen: *Le navi degli schiavi*
168. Tommy Wieringa: *Joe Speedboat*
169. Kari Hotakainen: *Via della Trincea*
170. Adriaan van Dis: *Il vagabondo*
171. Björn Larsson: *Otto personaggi in cerca (con autore)*
172. Jørn Riel: *Prima di domani* (2<sup>a</sup> ed.)
173. Gerbrand Bakker: *C'è silenzio lassù*
174. Aki Kaurismäki: *L' uomo senza passato*
175. Gunnar Staalesen: *Satelliti della morte*
176. T. Lindgrea, E. Åkerlund: *La morte che seccatura*
177. Arto Paasilinna: *Prigionieri del paradiso* (2aed.)
178. Thorkild Hansen: *Le isole degli schiavi*
179. Frank Westerman: *Ararat*
180. **Cees Nooteboom**: *Le volpi vengono di notte*
181. Peter Frøberg Idling: *Il sorriso di Pol Pot*
182. Bjørnstjerne Bjørnson: *Al di là delle forze umane*
183. Kader Abdolah: *Il Messaggero*
184. Per Olov Enquist: *Un'altra vita*
185. Erlend Loe: *Volvo* (2a ed.)
186. Dag Solstad: *Timidezza e dignità*
187. Karen Blixen: *La vendetta della verità*
188. Torgny Lindgren: *Acquavite*
189. Arto Paasilinna: *L' allegra Apocalisse*

- 190. Jón Kalman Stefánsson: *Paradiso e inferno*
- 191. Thor Vilhjálmsson: *La corona d'alloro*
- 192. Halldór Laxness: *Sotto il ghiacciaio*
- 193. Göran Tunström: *Lettera dal deserto*
- 194. Cees Nooteboom: *Avevo mille vite e ne ho preso una sola*
- 195. Jan Brokken: *Nella casa del pianista*
- 196. Hella Haasse: *Genius loci*

## OMBRE

- 1. Olav Hergel: *Il fuggitivo*
- 2. Dan Turèll: *Assassino di lunedì*
- 3. Gunnar Staalesen: *Tuo fino alla morte*
- 4. Flemming Jensen: *Il blues del rapinatore*
- 5. Thomas Enger: *Morte apparente*
- 6. Gellert Tamas: *L'uomo laser*
- 7. Matti Rönkä: *L'uomo con la faccia da assassino*
- 8. Gunnar Staalesen: *La donna nel frigo*
- 9. Björn Larsson: *I poeti morti non scrivono gialli*
- 12. Mikael Niemi: *L'uomo che morì come un salmone* (2a ed.)

## SAGGI

- 1. Martino Menghi: *L'utopia degli Iperborei*
- 2. Franco Perrelli: *Pär Lagerkvist*
- 3. AA.VV.: *Dal mondo delle saghe a quello di Sofia*
- 4. AA.VV.: *Dall'Autunno del Medioevo alle Montagne dei Paesi Bassi*
- 5. Ole Wivel: *Karen Blixen*
- 6. Franco Perrelli: *August Strindberg*

## FUORI COLLANA

- Giuseppe Lodigiani: *Ciò che credo*

## Indice

Copertina	67
Frontespizio	4
Colophon	5
Introduzione	6
L'olandese. Frammento drammatico.	8
Scene e personaggi	9
1	10
2	28
3	52
L'olandese. Tre canti.	60
Primo canto	61
Secondo canto	62
Terzo canto	65
Volumi pubblicati	69